Anno IV | Mercordì 14 Luglio 1869 | N. 166

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 13 LUGLIO.

Il telegrafo ci ha oggi comunicato il sunto del messaggio imperiale con cui Napoleone ha iniziato una nuova era nella sua politica interna. Noi qui non ripeteremo i punti principali delle riforme adottate, che i lettori potranno trovare fra i telegrammi odierni. Ci limiteremo soltanto a notare come l' imperatore Napoleone consideri queste riforme quale conseguenza di quelle già prima da lui accordate al paese, e come egli insista sul fatto che queste nuove franchigie non possono ledere quelle che il popolo gli ha più esplicitamente affidate, e che sono la condizione essenziale del potere e la salvaguardia dell' ordine e delle leggi sociali. In altre parole, un po' di potere individuale resta in piedi tuttora; ma ciò non toglie che le riforme annunziate sieno della più alta importanza, e dimostrino come Napoleone sappia resistere e cedere a tempo. Il messaggio difatti fu accolto dal Corpo Legislativo con entusiasmo: al quale, peraltro, pare non possano associarsi i ministri, che avendo presentate la loro dimissione all'imperatore, ebbero lo sconforto di vederle accettate. Intanto la sessione straordinaria del Corpo Legislativo fu prorogata e il Senato è convocato pel 2 del prossimo agosto. In quest' intervallo saranno nominati i nuovi ministri. Questi avvenimenti costituiscono una vera rivoluzione pacifica che avrà le sue benefiche conseguenze anche all' estero. Notiamo di passaggio che nel mentre in Francia risorge la libertà, il signor Rouher cade insieme al suo famoso *jamais*!

I garbugli del Governo austriaco colla Boemia e colla Gallizia minacciano di attirare nel loro inviluppo anche il ministero ungherese. Ciò è confermato dalla *Stampa Libera*, la quale riferisce che il conte Andrassy durante la sua dimora a Vienna perorò calorosamente perchè anche nelle provincie cisleitane si venga a un compromesso. Strana anomalia anche questa di un ministro che pochi anni addietro riceveva ordini da Vienna ed ora dà consigli; novella prova della preponderanza che va acquistando l' Ungheria. Del resto la *Stampa Libera* suggerisce al conte Andrassy di andare egli stesso a Praga e a Lemberg se vuol convincersi delle difficoltà del componimento.

I giornali continuano ad occuparsi del prossimo venturo Concilio Ecumenico, e, fra gli altri, il *Wanderer* dedica ad esso un articolo, in cui dice di non comprendere perchè le Potenze abbiano tanto a curarsi delle determinazioni della futura assemblea prelatizia. Conchiudano i vescovi quello che meglio lor piace, essi non faranno che pestare l' acqua nel mortaio, e non riesciranno a nulla in confronto alla sana ragione ed alla civiltà del secolo, se anche ripetessero mille volte d'essere ispirati dallo spirito santo. Il *Wanderer* osserva che a Costanza i vescovi, ispirati pure dallo spirito santo, decretarono la supremazia dei concilii ecumenici sui papi, come ora si vorrebbe proclamare l'infallibilità del papa. Ciò equivarrebbe all' abolizione del sistema rappresentativo nella chiesa, ed il papa verrebbe proclamato capo assoluto ed infallibile, e tutto per ispirazione dello spirito santo. Vi saranno di quelli che a occhi chiusi accetteranno il nuovo dogma dell'infallibilità, ma il maggior numero non si potrà capacitare di questa conseguenza evidente!

Secondo quanto leggiamo nel *Constitutionnel*, la discordia è entrata nel campo isabellista. Gli uomini che furono gli ultimi sostegni della regina, i Gonzalez Bravo, Roncali, Belda, ecc., considerano e respingono la sua abdicazione come una transazione colla rivoluzione e uno sfregio alla corona. Per essi la regina non può abdicare che nel palazzo Reale di Madrid, non già in terra straniera. Altri monarchici invece, come il Cheste (che ora si trova prigioniero in Spagna sotto l' imputazione, ha detto il ministro Sagasta, di aver sollecitato l' Imperatore Napoleone a favorire il ritorno dell' ex-regina Isabella), Calonge, il duca di Sesto, ecc. condannano questa politica che esclude ogni transazione, che subordina ad una questione d' una vana dignità personale, gl' interessi superiori del paese, il quale ha pure la sua dignità e non può, senza salvare almeno le apparenze, ristabilire un trono che ha testè rovesciato.

Tra la Turchia e il Governo rumeno pende attualmente un piccolo conflitto. Il principe Carlo I era stato autorizzato a battere moneta propria, a patto che portasse un segno dell' alto dominio del Sultano. Il Governo rumeno si dimenticò di questa clausola e fece coniare le monete colla sola effigie del principe. Da ciò grande scalpore nel Divano, il quale protesta contro la mancata fede e vuole che la coniazione sia sospesa; il ministro rumeno si scusa col dire che gli era impossibile far accettare al paese una moneta turca. La controversia è rimasta per ora in questi termini e non si può prevedere la soluzione.

Un telegramma ci ha annunziato che in Serbia fu accolta con entusiasmo la proclamazione della nuova costituzione votata dall'Assemblea Nazionale. I nostri lettori già sanno quali ampie riforme sieno in essa sancite. Ci limitiamo quindi a notare ch'essa viene a prendere il posto della costituzione del 1838, sanzionata dal firmano del 24 dicembre del medesimo anno, e stabilita tra le lotte politiche che a quel tempo accompagnarono la partenza di Milosch.

Napoleone III ha vinto le sue titubanze ed ha obbedito all' opinione pubblica, la quale con unanime slancio chiedeva maggiori libertà. A taluno non sembrerà ch' egli abbia dato tutto; ma i più moderati e saggi comprenderanno di avere ottenuto tutto nella sostanza, sebbene la forma sia quella di una concessione.

Questo è il modo di avverare il programma di Olivier: *libertà senza rivoluzione*.

La rivoluzione difatti può essere ed è necessaria il più delle volte per abbattere il despotismo, ma produce quasi sempre qualche reazione. Ogni progresso pacifico nella libertà è una vittoria morale che vale molto meglio di quelle ottenute colla violenza.

Allorquando un popolo ha il *governo di sè*, ha tutto; e la quistione delle forme diventa affatto secondaria. La quistione può essere tutto al più di correggere a poco a poco la forma delle istituzioni, o di venirle svolgendo colle applicazioni opportune. Un popolo che ha imparato a governare sè stesso e che non abdica ogni suo potere in mano del Governo, per rovesciarlo quando non ne sia contento, sa anche opportunemente modificare le forme delle istituzioni, od ampliarle, secondo il bisogno.

L' essenziale è di saper fare buon uso di questa facoltà di *governarsi da sè*.

Ognuno vede che per poter dire di fare questo uso si deve sempre più accrescere la responsabilità individuale colla educazione e col lavoro, imparare a *far da sè*, ad associarsi dove l' individuo non basta, a *governarsi* nel Comune e nella Provincia e da ultimo nella Nazione.

I popoli veromente educati a libertà seguono questa progressione ascendente; mentre i popoli eternamente pupilli domandano tutto al Governo ed invocano le dittature per non avere la briga di governarsi.

Anche in Italia, come in Francia, c'è un poco di questo difetto. Si parla sempre di dittature e rivoluzioni, cioè di violenze di due sorte. Beato quel paese che accresce le sue libertà per la forza dell' educazione pubblica; e che poi fa uso di queste libertà, senza mai rinunziarle ad alcuno perchè faccia meglio!

Dopo il 1859 possiamo dire che in generale le Nazioni d' Europa sono entrate più che mai in questa via: e questo è un buon segno.

Il presidente d' una grande Repubblica, il generale Grant, disse però con ragione, che la *prima condizione per vivere liberi è l' osservanza delle leggi*. Questo rammentino gl' Italiani; ed eviteranno le rivoluzioni violente, i colpi di Stato, le dittature, e saranno liberi veramente.

Però vicino alla *libertà di governarsi da sè*, ci vuole anche la sapienza e la volontà di farlo; e questo è *educazione* ed azione.

Speriamo che le maggiori libertà della Francia gioveranno alla soluzione della quistione romana. Tale soluzione la troveremo d'accordo, se la Nazione italiana offrirà alle altre Nazioni d' Europa, colla sua condotta calma, col suo senno politico, le guarentigie richieste dagli interessi comuni.

Nulla c' è d' isolato adesso in Europa; e l'atto di Napoleone III avrà indubitatamente molta influenza nel senso della libertà, della pace, della soluzione di tutte le quistioni europee. La congiuntura può adunque essere buona anche per l' Italia.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

L' Ufficio di presidenza della Camera dei deputati si radunò sotto la presidenza dell' onorevole Mari. Non ho potuto sapere quale scopo avesse quell' adunanza, ma son certo che essa non si riferì punto alle voci di prossima convocazione del Parlamento, le quali persistono e che io ritengo sempre siano del tutto infondate, o per lo meno assai premature.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Mi si assicura che il prof. Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, abbia intenzione di tradurre finalmente in atto una legislazione completa e definitiva intorno alle Banche. Si sa che quell' egregio economista è partigiano devoto del principio della libertà delle Banche, ma non già nel senso singolare che si attribuisce da taluno a siffatto principio, sibbene nel senso che si possa aspirare all' esercizio di quella funzione delicatissima del credito, che è l' emissione fiduciaria, da quegli stabilimenti che abbiano vera solidità e si sottopongano ad opportune guarentigie e condizioni. Codeste idee, che non parevano collimare con quelle manifestate per lo addietro dal Minghetti, avevano anzi suscitato una certa incredulità, allorquando si seppe l' assunzione del Luzzatti al posto che attualmente occupa. Checchè ne sia, non è a dubitarsi che il Luzzatti farà opera desiderata ed utile se vorrà affrontare risolutamente il difficile problema e se saprà concretare quei principii pratici e giusti che sempre professò.

— Dalla Direzione generale del tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1869. Eccone in risultamento:

Entrata	L. 2,080,193,818 13
Uscita	» 1,992,946,931 64

Il 30 giugno 1869, il numerario e biglietti di Banca, rimaneva in cassa la somma di l. 87,246,886.49.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

L' impero *rappresentativo* ha cessato di esistere, ed è inevitabile un impero *costituzionale*, se non si vuole essere trascinati in breve tempo verso la repubblica dalla forza delle cose.

Germania. Il governo federale germanico ha decretata la formazione di compagnie di fanteria e di artiglieria di marina per il servizio delle piazze marittime della Confederazione: Danzica, Stettino, Stralsud e Geestemunde sul Mar Baltico, e Porto Guglielmo (recentemente inaugurato) sul Mare del Nord.

— Il potere esecutivo federale mise allo studio la riunione del Baltico e del Mare del Nord, mediante un canale che attraverserà l' istmo del Jutland.

Lo sviluppo della marina federale germanica è subordinato a quella comunicazione dei due mari, che permetterà alla flotta tedesca di recarsi dall' uno all'altro senza passare sotto le batterie russe dello stretto del Sund.

I lavori da eseguirsi sono facilitati dalla natura del suolo, che è piano. La lunghezza del canale in discorso non è considerevole.

Turchia. Se crediamo ai giornali turchi, pare deciso che il sultano Abdul Aziz presiederà l' apertura del canale di Suez. Pretendesi che Sua Maestà non negligerà nessuna spesa per rivelarsi agli egiziani in tutto lo splendore dell' onnipotenza. Il ministro delle finanze ha già ricevuto ordine di mettere dodici milioni a disposizione del tesoriere della cassetta imperiale. Assicurasi che l' escursione del sultano e del suo seguito avrà il carattere di un avvenimento straordinario.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Ancora sulle Biblioteche rurali.

Egregio Sig. G.Batta Fabris

Udine 12 Luglio 1869

Io non Le dissimulo punto che la penosa impressione provata dalla *Commissione per la Raccoltina di libri* alla lettura del suo articolo, contenuto nel n.° 159 6 luglio del « Giornale di Udine » derivasse principalmente dall' essere scritto da Lei, persona conosciuta pe' suoi precedenti liberali; da Lei che presiede ad un Comune dove esiste la migliore scuola del Distretto di Codroipo, alla quale Ella prodiga le sue cure; da Lei, il cui zelo per l'istruzione pubblica venne siffattamente riconosciuto, che la si nominò a Delegato scolastico del Distretto.

Chiunque altro potrebbe insistere nell' appuntarci per la scelta dei libri non tutti addatti al contadino, appoggiandosi al programma nostro nel quale non si parla che *di libri per i contadini*, chiunque altro, dico, fuori che i delegati scolastici, ai quali io, come Ispettore, aveva spiegato chiaramente con lettera del maggio p. p. come la Commissione avesse inteso di provvedere al bisogno anche del maestro, anche di altre persone che vivono in campagna, alle quali potrebbe tornare utile cosa l' avere a portata qualche buon libro. Colla stessa lettera si accompagnava anche circolare della Commissione, stampata e diretta a tutti i docenti, nella quale era detto: che la Commissione *aveva avuto cura di non ommettere quei libri che possono tornare utili al Maestro per diletto, istruzione e perchè ne approfitti quali fonti per le letture serali o domenicali.* Oltre a ciò Ella troverà che nello stesso catalogo a molti libri è applicata l' osservazione *libro pel maestro.*

A tale mia lettera, per vero, io non ho ricevuto da Lei nessun riscontro. Ella avrebbe fatto certo cosa assai più utile coll'esporre le sue osservazioni in risposta a quella, oppure a comunicarmele a voce, quando ebbi il piacere d' incontrarla innanzi che stampasse l' articolo. Mi sembra che avrei avuti argomenti sufficienti per distruggere i suoi dubbi, non solo, ma fors' anco per interessarla ad essere dei nostri intendimenti uno dei più strenui caldeggiatori. Nella copertina del programma è fatto appello per giudizio e consiglio a tutti quelli che s' interessano di tal genere di istituzioni: il suo sarebbe stato tanto più apprezzato, siccome quello di persona, che ha competenza e mandato di occuparsi di cose che alla pubblica istruzione si riferiscono. Ma da tutt'altri che da Lei avremmo potuto aspettarci l' accusa di esagerazione, mentre ci avremmo atteso piuttosto l' accusa di meschinità. Ella vuole che il contadino sia un *abile agricoltore, un galantuomo, un discreto elettore.* Ella vuole che l' istruzione del possidente sia tale *da elevare l'agricoltura a professione.* E con queste idee non sappiamo come abbia potuto tacciare di esagerazione la Raccoltina da noi proposta, sia che guardiamo alla scelta, che alla spesa di L. 200, o tutto al più 300, compreso il cassettone.

Nella solita frase *libri per il popolo, libri per il contadino,* vi è sovente un sottinteso, troppo trasparente, perchè io Le faccia il torto di credere ch'Ella non vi abbia posto mente. Il Vesta Verde, l'Amico del Contadino e tanti altri almanacchi e libri popolari miravano ad uno scopo ben più largo del titolo, di cui si fregiavano, e sotto il loro modesto titolo penetrarono e portarono i loro frutti in un campo nel quale sott'altra veste forse non avrebbero trovato accesso. Ma per Lei il pensiero della Commissione non poteva nemmanco essere un sottinteso, dopo la mia lettera del maggio ai Delegati scolastici.

Sarebbe la lettera andata per mala ventura smarrita? In verità che la mia parte in questo affare e stata ben poca, e posso discorrerne come di cosa altrui. L'iniziativa fu presa dal Consiglio scolastico; il lavoro dell'elenco venne eseguito quasi per intiero da miei colleghi prof. Zanelli e dott. Marinelli. Domandi al sig. Gambierasi quanti libri vennero rivoltati, specialmente dal dott. Marinelli per mettere assieme una di queste biblioteche microscopiche, che noi abbiamo creduto di chiamare raccoltine. Guai se tutti i Comuni avessero dovuto prendersi questa noja. Raccoltine non ne sarebbero fatte che in piccolo numero. Lo scopo non era di adunare molti libri, ma anzi di restringere il catalogo al minor numero, offrendo un po' di tutto, limitando la spesa, e sopra tutto escludendo i libri inutili e nojosi. Il cenno bibliografico è fatto con coscienza, vale a dire dopo letto ogni libro. La fatica di leggere non si limita soltanto a quelli scelti, ma a tanti altri che vennero esclusi. Io sono lieto ch'Ella mi abbia offerto occasione di rendere questa pubblica giustizia a' miei colleghi.

639

Anno IV | Giovedì 15 Luglio 1869 | N. 167

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L' Amministrazione
del « GIORNALE DI UDINE »

UDINE, 14 LUGLIO.

Ora apparisce evidente che la lettera dell' imperatore Napoleone al deputato Mackau non era che uno de' soliti *palloni di prova*, destinati a scandagliare la disposizione dello spirito pubblico. Il senso di sconfortante sorpresa prodotto da quella lettera sulla gran maggioranza dei cittadini francesi, ha finito di convincere l' imperatore che il tempo delle esitanze era assolutamente passato. D' altronde l'atteggiamento del Corpo Legislativo dove la maggioranza, un tempo sì fida, minacciava di creare gravi imbarazzi al Governo, doveva spingerlo a prendere alla fine un partito. Da qui il messaggio imperiale, la dimissione del gabinetto Rouher, il ritiro della domanda d' interpellanza, tutta insomma la nuova fase in cui sta per entrare il Governo napoleonico. Ora si tratta di nominare un ministero che mandi ad effetto le ideate riforme e già si parla del marchese Talhouet, di Ollivier, di Segris, tutti membri del terzo partito o del Centro Sinistro come adesso si chiama, partito che devesi considerare come il successore legittimo di quello che si impersonava nel Rouher e compagni. Notiamo che fino da questo momento varie corrispondenze parigine ritengono che il nuovo gabinetto comincierà dal seguire verso la Corte di Roma una politica meno riguardosa e deferente di quella del suo antecessore. Noi lo crediamo tanto più facilmente in quanto che le elezioni hanno provato che il Governo imperiale non può più fare alcun assegnamento sul partito oltremontano.

Si è avuta troppa fretta nell' intuonare inni alla saviezza ed al patriottismo della Camera dei pari d' Inghilterra, allorchè accoglieva in seconda lettera il *bill* sulla soppressione della Chiesa d' Irlanda. Le deliberazioni, che essa tenne poi per una dozzina di giorni su quello stesso *bill*, raccolta in comitato, se non ne distrussero l'essenza, ne modificarono però così notabilmente alcune disposizioni che un conflitto parlamentare fra le due Camere non dovrebbe essere relegato fra le impossibilità. Il *bill* taglieggiato, spellato, colle aggiunte e colle correzioni della Camera alta, ritorna ora alla Camera dei comuni, la quale è ben facile di prevedere che non si acconcerà di buon grado a tutte quelle mutazioni che furono fatte nell' opera sua. Ora la Camera dei pari cederà essa dinanzi alla raddoppiata energia ed a questa seconda manifestazione della Camera dei comuni? Noi non ci sentiamo il coraggio di prevedere che sì, dopochè vedemmo quella assemblea ascoltare le sue viete idee in modo da distruggere quasi, in comitato, ciò che aveva assentito in massima pochi giorni prima. Il Governo potrebbe trovarsi quindi nel bisogno di prendere uno o l' altro dei provvedimenti, che a suo tempo abbiamo additati, e ciò per ridurre la Camera alta al punto ch'è voluto dalla opinione in modo non dubbio manifestata dalla Nazione.

Dalla Spagna si ha che il ministero sta per essere ricomposto con nuovi elementi, ma in parte soltanto, chè i principali degli attuali ministri conserverebbero i portafogli. Potesse almeno questo rimpasto migliorare le condizioni della penisola, di cui i giornali continuano a fare un quadro assai deplorabile. Ecco, fra gli altri, come ne parla un carteggio madrileno del *Constitutionnel*: «Ogni giorno, esso dice, la Costituzione è violata; ne fanno prova le nomine nella magistratura, l' ammissione di deputati dichiarati incompatibili, la restrizione fatta all' esercizio dei diritti individuali. In Catalogna si segnalano numerosi arresti senza che l' autorità si dia pensiero di procedere contro i detenuti. Qui si applicano ai carlisti e ai moderati leggi rigorose e draconiane, mentre a Cadice si è indulgenti coi repubblicani. L' aspetto minaccioso dei partiti, il favoritismo, il nepotismo, l' immoralità nella pubblica amministrazione, la preferenza accordata alle persone sulle cose e sulle idee, tutti questi pericoli ed abusi persistono in modo inquietante e sono radicalissimi ».

A Vienna corre voce che si sarebbe stabilito fra la Prussia e l' Ungheria un accordo strettissimo per il caso di una guerra tra la Prussia e la Francia. L' *Osten* pubblica perfino le clausole principali di questo accordo, il quale obbligherebbe l' Ungheria, in caso di conflitto franco-prussiano, ad impedire con tutti i mezzi, anche colla rivoluzione se occorre, che l' Austria vi prenda parte, e ad insistere perchè l' esercito nazionale ungherese non sia per l' avvenire chiamato ad agire che nell' interno dell' Ungheria; e obbligherebbe, d' altro canto, la Prussia a fornire all' Ungheria tutto il danaro necessario in caso di una rivoluzione e ad impiegare tutta la sua influenza sopratutto in Oriente, in Rumania, in Serbia ecc., perchè, nel caso di una dissoluzione dell' Austria, l' Ungheria prenda posto di grande Stato indipendente fra i popoli europei. Come si vede, la storiella è molto interessante, e non manca neanche di que' particolari che farebbero giurare della sua verità, se non fossero troppo precisi per una informazione che non la pretende a ufficiale!

La *Civiltà Cattolica* e il *Monde* constatano con tristezza il rifiuto generale opposto dai patriarchi della Chiesa ortodossa all' invito fatto loro da Pio IX d' intervenire al Concilio ecumenico. Il *Monde* parla di tale risultato negativo in questi termini: « Lo spirito stesso regna a Costantinopoli, a Antiochia, a Gerusalemme e ad Alessandria. I greci avrebbero desiderato più solennità nella presentazione della lettera apostolica, per darsi il vano onore di un più solenne rifiuto. » Il *Monde* e la *Civiltà Cattolica* si lagnano di questa ripetuta ripulsa e ne ricercano le cause nell' influenza esercitata dalla Russia sui cristiani d' Oriente, ma indicano appena il vero motivo. I prelati orientali si scagliano contro le pretese dei pontefici di Roma alla regalità temporale e terrestre, e fra gli altri, il vescovo di Trebisonda, rispose che il papato temporale era la causa massima della loro separazione. Finchè quest' ultimo dura, la *Civiltà Cattolica* ha ragione di disperare dell' unità!

Si parla nuovamente di prossimi ritrovi di principi. Oltre la voce d' un viaggio a Parigi dell' imperatore e dell' imperatrice d' Austria insieme col principe Umberto, corre quella d' un abboccamento dell' imperatore d' Austria col re Guglielmo. Si assicura, dice in proposito il *Vanderer*, che la regina vedova Maria di Baviera è andata a Berlino per indurre il re di Prussia a procrastinare di due giorni il suo viaggio a Ems nell' interesse dell' abboccamento in discorso. Esso sarebbe il precursore d' una visita del re di Prussia a Vienna, ove si recherebbe poi anche Vittorio Emanuele. Va da sè che lasciamo al giornale viennese la responsabilità di tutte queste novelle.

In molti circoli politici si considera come assai grave il dissidio tra il sultano e il vicerè d'Egitto, mentre un dispaccio da Parigi alla *Stampa Libera* annunzia che ogni cosa sarà accomodata colla visita del vicere a Costantinopoli. Il *Fremdenblatt* osserva che anche esacerbandosi la contesa, l'intervento della diplomazia impedirebbe un conflitto, come fu fatto recentemente alla conferenza di Parigi « Anche in questo caso (scrive il *Fremdenblatt*) le Potenze pronuncierebbero la parola decisiva, e ammesso pure che la Francia e Inghilterra avessero un interesse speciale a far decidere la controversia a favore dell'uno o dell'altro dei contendenti, dovrebbero abbandonare il loro protetto e aspettare il tempo in cui la quistione egiziana sarà definitivamente risolta insieme colla grande quistione orientale. »

Un corrispondente della *Carlsruher Zeitung* il quale prende a Vienna le sue ispirazioni ufficiose, crede sapere che il trattato franco-belga contenga una clausola che riguarda la costituzione di una convenzione più intima di commercio e di alleanza daziaria fra la Francia ed il Belgio. Questa notizia corrisponde esattamente alla attitudine presa dal signor de Beust di fronte alla questione belga, ma ci pare che meriti una conferma.

Quel movimento dell' opinione pubblica in Francia, che avrebbe imposto a Napoleone III la cessazione di una dittatura ormai troppo prolungata e mancante di scopo, del quale abbiamo tante volte parlato come di un fatto inevitabile e vicino, testè si addimostrò pieno, quasi più che altri non avrebbe immaginato.

I pochi, prima nelle elezioni, ed ora nel Corpo legislativo, hanno trascinato i molti, ed ora sono quasi tutti d' accordo, come per un moto irresistibile. Il così detto *terzo partito*, che serbava in sè il concetto della *opportunità politica* più degli altri partiti vecchi e nuovi, fu quello che servì di nucleo a questa nuova cristallizzazione delle opinioni diverse, tanto nelle elezioni come nel Corpo dei rappresentanti. La sua parola diventò parola di tutti. Gli estremi ed irreconciliabili dovettero temperare le loro irritanti violenze, i partigiani delle restaurazioni dovettero dissimulare i loro ardimenti, gl'imperialisti ad ogni costo e più dell' imperatore dovettero diventare liberali appunto per continuare l' Impero trasformandolo. Napoleone III ed il suo Governo furono trascinati nel movimento e dovettero darsi l' aria di concedere spontanei ciò ch' era divenuto una necessità politica del momento.

La Francia torna adunque al sistema costituzionale vero, al governo di sè, che esce dalla nazionale rappresentanza, a quella vita che esce dalle idee e dall' azione di tutti e che non può essere mai a lungo azione d' un solo, e molto meno comando.

Il notevole si è in tutto questo che, come sempre, le opinioni più temperate furono le più potenti a produrre la trasformazione.

Se il movimento avesse ricevuto il suo carattere dagli irreconciliabili, dai socialisti, dai repubblicani appassionati e teorici, si sarebbe trovata una grande resistenza nel corpo della Nazione, che ha ancora in mente i timori del 1848 e del 1849, per i quali una Nazione libera si acquietò ad una dittatura, la invocò, la volle, affidò sè medesima interamente ad essa, rinunciando al *governo di sè*.

Se il movimento fosse venuto dalla idea di una restaurazione borbonica, avrebbe trovato resistenza in tutto ciò che esisteva ed avrebbe prodotto una lotta, la quale dall' interno si sarebbe propagata al di fuori ed avrebbe minacciato di diventare una reazione europea. Una reazione borbonica diffatti, per quanto si presenti sotto le false apparenze del liberalismo, sarebbe stata una reazione, la quale avrebbe cercato di estendersi nella Spagna e nell' Italia. Le dinastie cadute, volere o no, per quanto si mascherino, non possono a meno di tornare alle loro origini, al diritto divino. I Borboni di qualunque ceppo si mostrano in questo costantemente d' accordo con sè stessi, ed i loro partigiani con loro. Da per tutto pullulano le massime dell' *ancien regime*; e per questo i loro uomini politici, i Thiers p. e. sono anche *temporalisti* come i Veuillot.

Invece la dinastia nuova, che si basa sulla *pubblica opinione*, deve seguire questa opinione anche quando si dà l' aria di guidarla e di frenarla.

Napoleone III fu e potè essere dittatore, perchè l' opinione pubblica lo voleva. Ora l' imperatore, o doveva farsi principe veramente costituzionale, od abdicare. Egli salverà le apparenze, ma cedendo. Anzi di salvare queste apparenze pare gli si conceda. Ormai è accordo a non insistere al di là di quanto ei promette nel suo applaudito messaggio. E questa è un' altra prova di saviezza politica del terzo partito, che ormai è diventato la maggioranza, ed il vero rappresentante dell' opinione pubblica.

Libertà e non rivoluzione — questo è il suo

APPENDICE

A proposito della Circolare 30 giugno p. p. del Ministero d'Istruzione, riportata anche dal nostro Giornale, ci furono dirette le seguenti osservazioni che crediamo opportuno di dare alla luce, tanto più che sono molto utili e necessarie.

Considerazioni su certi testi addottati nelle scuole e sull'istruzione rustica.

Gli ultimi rivolgimenti politici in Italia, inaugurando una nuova èra di unione, di libertà e d'indipendenza, resero indubbiamente necessaria una radicale riforma in tutti i rami dell'organamento sociale; chè le anteriori istituzioni imperfette e dal più al meno improntate tutte d'un carattere di separantismo, male avrebbero provveduto ai bisogni della nuova società e troppo d'altronde sapeano di vieto e di tirannico. Ma pur troppo questa necessità si cangiò in una smania di tutto mutare e, senza veruno riguardo a ciò che era frutto rispettabile della fatica de' secoli, si stese la mano profana a levare quanto esisteva ed a sostituirvi cose affastellate dal momento e sull'altro merito aventi, di quello all'infuori della novità. — Ed entrando nel ramo della pubblica istruzione, fu tosto, qui come altrove, interamente mutato l'esistente sistema; tutti i testi che non fossero dei classici scrittori, furono senz'altro dannati all'ostracismo, ed in ispecie nelle Scuole elementari se ne videro comparire di nuovi innumerevoli, assieme a nuove grammatiche, le quali, guidate da uno spirito riformatore affatto strano e nuovo, devono (è proprio vero) condurre i giovani a sgrammaticare. La si pretese di addottrinare le tenere menti, cominciando, senza premettere nulla di teorico, dal porgere loro una proposizione e sì ragionando ed analizzando, condurli un po' alla volta praticamente alla piena cognizione della grammatica, alla guisa istessa d'un padre, che, volendo guadagnare col suo figlioletto l'altezza di un monte, non se lo mette già direttamente sulle spalle, ma lo prende solo per mano e lo guida così alla meta per gli poter poi dire: Sei quassù! tu pure hai fatto qualche cosa.

Ridete? La è così; leggete la grammatica delle nostre Scuole elementari e ve ne capaciterete. Ma, domando io, la istruzione sarà così più facile o più difficile? E se questo metodo può per avventura tornar utile per l' analisi logica, potrà mo esso far avere al ragazzo un' idea esatta e distinta del nome, del verbo e dell' aggettivo? O a quanta fatica non dovrà egli sottostare per ben riuscirvi? Io, per me, dico il vero, preferirvi andare alla vecchia ed attenermi a quelle grammatiche che, pria di tutto porgono la definizione di sè stesse, poi vanno, man mano classificando e definendo i nomi, i verbi, gli aggettivi ecc. e porgendo anzitutto la cognizione dei materiali della lingua, per poterla poi studiare. E ritornando ai testi, aggiungerò che essi variano da città a città al variare dei Provveditori scolastici, e che così ne resta rotta e violata l' uniformità dell' insegnamento, che pur sarebbe da desiderarsi. Ed il modo di dividere le sillabe nei sillabarii in uso vi piace? In essi, per esempio, troverete così spartite le seguenti parole: ca va-llo; tro-ppo; ma-mma. In questo modo i ragazzi impareranno a violare le leggi del retto scrivere, tanto più che trattandosi di rompere una parola per venire al capolinea, sono direi quasi naturalmente tentati di mettere le consonanti doppie ambidue o da una parte o dall' altra.

Di più, nel medesimo sillabario trovereste pòrti allo scolaretto degli esempi, che in gran parte sono, è vero, proverbii viventi lungo Arno come « Amici di profferta assai si trova ecc. ecc. » ma sono precoci e dannosi pegli esordienti nella grammatica, i quali hanno bisogno di imparare anzitutto che ad un soggetto plurale corrisponde pure un verbo plurale. Qui l'eccezione è messa prima della regola. Il carro avanti i buoi. Laonde io mi penso che questo sia il caso d'un sonetto inedito del Giusti, in cui un tale, avendo con ree azioni infamato il proprio nome, lo barattò con un secondo; ma avendo in brev'ora disonorato ed avvoltolato nel fango anche questo, dovette tornare al primo per minor vergogna. Se anche dunque la primitiva grammatica non è la migliore, la nuova è peggio, per cui torniamo a quella.

Ma non bastava aver toccato l'estremo di sostituire ai vecchi, i testi nuovi ed improvvisati su due piedi; conveniva toccare anche l'altro estremo e richiamare in vigore nelle scuole i testi della più remota antichità. Vediamo difatti nel ginnasio-liceo adottati per la geometria gli Elementi di Euclide, cui egli, verso il 320 avanti Cristo, dettava in Alessandria, ove insegnava matematica, fra tanti altri, a Tolomeo figlio di Lago. E qui professando tutto il rispetto e la venerazione dovuta all'alta maestà di di quel grande, che malgrado il decorrer de' secoli, assieme ad Archimede, brilla e mai sempre brillerà, astro fulgentissimo nel firmamento della scienza, dirò che i di lui elementi non mi pajono più opportuni per l'insegnamento ai dì nostri. Nè questo mio parere scema d'un capello le di lui glorie, sendochè gli uomini vanno giudicati non già assolutamente, ma in relazione ai tempi in cui vissero, ed è innegabile che oggi un giovane appena assolto degli studii matematici, ne sa tanto da insegnare ad Euclide.

Se la chiarezza è prima dote d' ogni qualunque buon libro, lo è tanto più di quelli della scienza, che è di tutte la più esatta e la più vera. Negli elementi in discorso l' esposizione è prolissa e tutt' altro che stringata e severa; le verità non bal-

Una raccoltina di libri accanto alla scuola io la risguardo talmente necessaria, che sarei disposto a proporre di renderla obbligatoria come i banchi, come la tavola nera. Ella dice che si sarebbe limitato ai pochi libri per il contadino. Lo faccia; non è d'obbligo la raccoltina, non il catalogo, non il regolamento. Non capisco però perchè non trovi utile che vi sieno libri pel maestro, pel benestante, pel secretario, pel cappellano ecc. Ma quali sarebbero nel nostro elenco i libri ch'Ella vorrebbe escludere, Ella che desidera il contadino *abile agricoltore, galantuomo e discreto elettore?* Se teniamo conto dell'esperienza degli altri paesi, dobbiamo ritenere che i libri che il contadino domanderà per ultimi saranno quelli d'agricoltura. E per fare il contadino *galantuomo* non pare a Lei che sarebbero opportuni, precisamente quei libri a cui Ella vorrebbe dare l'ostracismo nella sua prima lettera? E crede che ci occorra poco, per ridurre il contadino un discreto elettore?

È ora che la coscienza pubblica intervenga in questa questione che interessa l'onore nazionale e l'avvenire del paese.

Un' occhiata addietro. I libri di premio difusi nelle campagne dagli I. R. Ispettori, di cui esistono gli elenchi, erano: *il Giardino divoto, la Palma celeste, il Pascolo dell'anima, i Trattenimenti spirituali, l'Anima santificata,* il *Cristiano in colloquio,* il *Cantor di Villa* ecc. Se a questi aggiungiamo il Guerino detto il Meschino, i Reali di Francia, Barlaam e Giosafatte, Le sette trombe, S. Alessio sotto la scala, Bertoldo Bertoldino e Cacasenno, le Avventure del Capitan Spaccamonte, il Leggendario e il Libro dei sogni, abbiamo completo il repertorio di tutti i libri ch'erano a disposizione del nostro popolo. E non vale la pena che il Comune spenda 200 lire per rimediare a questo disdoro?

Vi può essere persona liberale e illuminata che vi ponga ostacolo? In che consiste per parte nostra *l'utopia, la esagerazione, la luce falsa?*

Uno spirito ostile a quell'istituzione si manifesta chiaramente dal suo primo articolo.

S'Ella avesse mirato a consigliare, a suggerire, a correggere quello che si ha fatto da noi senza alcuna pretesa d'aver fatto il meglio, avrebbe preferito di fare le sue osservazioni a voce, o rispondendo come Delegato scolastico, o come amico alla mia lettera, anzichè provocare una polemica, che io deploro unicamente per ciò, che l'istituzione avrà un avversario in Lei, mentre calcolava con sicurezza di avere un fautore.

Ella ha creduto di attaccarla pubblicamente: padrone; Ella ha tentato di spargere il ridicolo, cosa la più facile del mondo: padrone. Ma padroni anche noi di aver giudicato Lei liberale e progressista in ogni altro atto della sua vita fuori che in questo.

Quanto poi al combattuto articolo V°, che Ella dice sembrare compilato a bella posta perchè i volumi della biblioteca *abbiano a conservare per sempre il fiore della loro verginità,* Le dirò francamente che il Ministero ha fatto anch'esso osservazioni su questo. Rispondendo al Prefetto che inviava il nostro Programma, Elenco e Regolamento, encomiava l'intento; approvava l'Elenco, accennando come una Commissione presso al Ministero stia compilandone uno più esteso, e, riguardo al Regolamento osservava che l'art. V° potrebbe, o inceppare la lettura, o mettere il custode nell'occasione prossima di usare parzialità. La Commissione rispondeva al Ministero esponendo tutte le ragioni che l'aveano indotta, dopo serio esame, a proporre quell'articolo che secondo Lei, era l'unica salvaguardia possibile della Raccoltina, ed esprimeva il desiderio che il pensiero della Commissione fosse preso in considerazione dal Comitato ministeriale, che attualmente si occupò dell'argomento, Or bene, il Segretario generale, prof. Villari, una delle maggiori autorità in fatto d'istruzione pubblica che vanti l'Italia, ebbe la cortesia di rispondere di suo pugno alla Commissione con lettera 8 luglio, nella quale dichiara che le osservazioni del Ministero sopra il Regolamento per le biblioteche rurali da istituirsi nella Provincia del Friuli provano l'attenzione ch'esso Ministero pone a tutte le istituzioni benemerite. Aggiunge poi che *le risposte fatte dalla Commissione sono degne della più grande considerazione, ed il sottoscritto perciò deve dire, che per parte sua, ne è rimasto convinto, e ne La ringrazia.*

Se abbiamo potuto convincere una persona tanto autorevole, che già aveva manifestato un'opinione diversa, Ella vede che io non mi lusingava a caso di convincere anche Lei, ove avesse avuta la bontà di esporre i suoi dubbi o per lettera o a voce.

Creda pure che io non dispero ancora che Ella voglia penetrarsi dell'idea che l'istituzione delle Raccoltine sia cosa più che opportuna, indispensabile, e che tutt'altro che combatterci nei nostri sforzi, Ella voglia in seguito efficacemente ajutarci.

Con tutta stima

Affett.mo servo
G. L. Pecile.

Salute pubblica. Rispondendo a una domanda che ci viene fatta per lettera, se cioè la salute pubblica abbia sofferto in questi giorni qualche notevole alterazione, di carattere allarmante, constatiamo che, a quanto ci risulta, la salute pubblica continua a mantenersi in complesso nelle condizioni ordinarie, non essendovi stato alcun indizio che faccia temere lo sviluppo di qualche contagio.

Tiro a segno. Nella gara festiva di lunedì 12 corrente riuscirono vincitori.

Al Tiro di Carabina Federale Svizzera

	N.			
per Brocche	1	Nigris sig. Pietro	It. L.	5.00
Bandiere	» 15	Nigris sig. Pietro	»	5.85
»	» 12	de Lorenzi sig. Giacomo	»	4.68
per Bandiere	7	Gropplero co. Ferd.	L.	2.73
»	» 2	Merluzzi sig. G. B.	»	0.78
»	» 1	Dell'Orto sig. Lodom.	»	0.39
»	» 1	Franzolini sig. Lean.	»	0.39

Al Tiro di Fucile d'Ordinanza Italiana

	N.			
per Brocche	1	Saltarini Modotti signor Domenico	It. L.	2.50
»	» 1	Galante sig. Osvaldo	»	2.50
»	» 1	Guerriero sig. Antonio	»	2.50
»	» 1	Schiavi sig. Antonio	»	2.50
per Bandiere	5	Schiavi sig. Antonio	It. L.	6.25
»	» 3	Salimbeni dott. Ant.	»	3.75
»	» 3	Guerriero sig. Antonio	»	3.75
»	» 2	Gervasoni sig. Carlo	»	2.50
»	» 2	Nigris sig. Pietro	»	2.50
»	» 1	Saltarini Modotti sig. Domenico	»	1.25
»	» 1	Galante sig. Osvaldo	»	1.25
»	» 1	Cita sig. Angelo	»	1.25
»	» 1	Carletti sig. Antonio	»	1.25
»	» 1	Nascimbeni sig. Ant.	»	1.25
»	» 1	Cantoni sig. Antonio	»	1.25
»	» 1	Ceschiutti sig. Franc.	»	1.25
»	» 1	Cimador sig. Giacomo	»	1.25
»	» 1	Perini sig. Valentino	»	1.25

Presso la piazza di S. Giacomo, circa alle ore 12 della notte dal 11 al 12 andante i Carabinieri Reali arrestarono certo Fantoni Francesco fu Tommaso, siccome sorpreso in una stanza a piano terreno, avendone aperta la porta con un ordigno, mentre stava per derubare una quantità di cappelli di paglia. Costui fu rimesso all'Autorità Giudiziaria per il procedimento.

Quadro degli individui arrestati nella Provincia dal 1° aprile a tutto il 30 giugno, operato dai Reali Carabinieri.

Contro la pubblica amministrazione 3, contro la fede pubblica 2, contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie 10, contro la tranquillità pubblica 67, relativi al commercio, alle manifatture ed arti 3, omicidi 3, risse con ferite 25, furti e truffe ed appropriazioni indebite 77, incendi delittuosi 4, rivolte alla pubblica forza 25, contrabbandi 12, diserzione 4, renitenza 1, contumaci condannati 5, totale 241.

Musica. Sappiamo che sta per uscire dallo Stabilimento musicale di L. Berletti il Coro del signor Italico Casellotti, che già fu udito con favore del pubblico la sera dello Statuto, fuori di Porta Venezia. Noi raccomandiamo studio e costanza a questo giovane concittadino, che imprende a correre l'arduo arringo musicale, augurando di lui buona riuscita.

Offerte al Papa-Re Dal *Veneto Cattolico* di jeri, 13, apprendiamo che *una nobile signora udinese* ha offerto al Santo Padre austr. lire **2150** in moneta d'oro ed in moneta d'argento v. a. calcolate italiane lire 1820. La *nobile signora* ha fatto male a non dire pubblicamente chi è; perchè in questi tempi e fra tanti poveri che soffrono e languono, l'offrire al Papa-Re quella somma è un atto di *coraggio civile* sì enorme da meritare che la fama di chi lo ha compiuto

E per mare e per terra *batta* l'ale
E per l'inferno il nome suo si *spanda.*

La Sagra di Precinico. Preceduta da una fama che pareva un po' lungi dal vero, fu annunciata colle solite formalità la sagra di Precenico per l'undici corrente. — E diciamo che pareva un po' lungi dal vero, perchè siamo a' tempi delle fanfaronate, e del cartello che fa le fiche al vitello, e dei monti che, dopo immani reboati, partoriscono sorci, quando dovrebbe effettuarsi lo sgravamento d'una falange di giganti paurosamente armati fino ai denti per mettere ognuno a suo posto, e perchè cessi il mal vezzo di dir pane alla focaccia, e focaccia al pane.

Ma lasciamo le non opportune digressioni, e torniamo a Precenico. — Per la faccenda del cartello anzidetto, serpeggiavano in taluni dei serj dubbj sulla veracità dei cartellini, cartelloni, affissi *monstre* disseminati per vasta cerchia: degli inviti cordialissimi, o *pro forma* a voce e in iscritto, ed anche in *enveloppes* profumate, i quali dicevano che oggi Precinico avrebbe superato sè stesso, ammanendo uno spettacolo degno veramente d'applausi.

E, malgrado i non pochi dubitanti, tanta somma di fiducia padroneggiava le menti che l'*arrivederci a Precinico, il ci verrai anche tu a Precinico? e il bisogna andarvici,* erano le frasi obbligate di tutta la scorsa settimana. — Precinico il sogno dorato delle fanciulle dall'occhio assassino, anche perchè corse voce che buona schiera di eleganti giovanotti sarebbe intervenuta a far più bella la *sagra* e a far impensierire quelli che si vedono ogni dì; — e questa voce fu un fatto.

L'inevitabile *la bianca e la rossa, il cinque per uno* (nostra vecchia conoscenza), probabilmente *bazar* a lotteria e senza, funamboli, luminarie, Banda musicale eletta e venuta dalla capitale, *balli, sub diu e sub sideribus:* — trattorie, alla cui porta come di solito, doveva stare di sentinella la confusione perchè non c'entrasse l'ordine, ma ben fornite di ogni ben di Dio che cada sotto i sensi — ed infine una Regata, detta giustamente la prima Regata Friulana, e per gli idioti v'era aggiunto, — cioè *gara* fra dodici marinai, — dovevano far lieto questo giorno, a maggior gloria (s'intende) dei patroni della Diocesi, di cui domani appunto la chiesa solennizza le inclite gesta e la pia memoria.

Quell'antipatico pezzo di cencio stampato, impassibile a preghiere e ad imprecazioni, che si chiama *Lunario,* con quel suo fare da pedante, con quella compassata serietà da quachero, aveva un bel tenere inchiodato l'*undici* Luglio dopo il *dieci,* ma il sospirato, il benedetto *undici* sorse al fine. — Ma ahimè! che il sole, lasciando il guanciale, parea non si avesse nè lavato la faccia, nè pettinato, e sulle prime si mostrò corrucciato, e tenendosi nel riserbo del *ti vedo e non ti vedo,* sembrava volesse protestare contro la vivacità della *sagra:* — se non che, meglio dappoi riflettendoci, sfoggiò tutta la pompa de' suoi raggi, e con un saettio sì intenso e ben nutrito, pareva fatto apposta per sanare tutti i vecchi e recenti reumatismi.

Lasciando delle solite rifritture, piatti fermi di tutte le *sagre,* nulla diremo del ballo *sub sideribus,* nè della pappolata che i migliori filarmonici di città che avrebbero costituita l'orchestra. Nè la sceltezza dei ballabili, nè l'assieme de' suonatori parve a taluno che fossero all'altezza del magniloquente programma. — E circa al ballo temiamo fosse un astuzia, un pensiero furbo, o almeno una complicità, del Segretario Municipale, di lasciar senza ornamenti e senza un decente corredo di lumi il recinto da ballo, perchè dal confronto meglio spiccasse quant'egli, inspirato dalla benemerita Presidenza, aveva fatto per rendere bella, e degna d'encomio anche negli accessorj, la Regata. — Notiamo ciò per istare nel vero, e se un'altro anno egli vorrà darsi cura anche del ballo, lo crederemo furbo egualmente, e gli diremo bravo da bosco e da riviera.

La Regata, la padrona della *sagra,* l'obbiettivo insomma della festa, fu condotta in modo da non lasciar nulla a desiderare. All'ora fissata, e attesa con molta ansietà, vestiti in costume, uscirono i remiganti e dopo le tre prime corse d'un batter di voga con lena affannata, intermezzate da liete armonie, ebbe luogo la quarta, quella che sotto gli occhi dei Minossi, e dopo i debiti *visti e considerati,* doveva mostrare i più valenti e farli insignire del premio *veramente* sudato. Il quale, oltre a discreta somma di danaro, consisteva in tre seriche eleganti bandiere che, forse a protesta contro il colore politico delle recenti elezioni francesi, rappresentavano i tre colori della grande Nazione. — Il verde fu posposto al bleu.

Mostreria di non conoscere i bravi pescatori Maranesi, (chè i remiganti, se nol dissimo prima, erano propriamente di Marano lacunare, come deesi dirsi adesso da chi sa di lettera,) se pensasse mai che quei, nè pochi nè molti *franchi* del premio, avranno la bella sorte di vedere come sia fatto Marano lacunare, dacchè (dicesi) fossero subito e più tardi, convertiti in litri di buon vino, e avrebbero avuto torto se non era del famoso *Polacco* — Se l'ambrosia era tale, si spiega agevolmente il perchè del buon umore degli Dei dell'Olimpo.

Pur per finirla una volta, diremo che la fu una bella *sagra,* una di quelle giornate vissute in quell'onesta allegria che leva un chiodo alla bara, e che lascia una cara rimembranza, ed un non meno vivo desiderio che si ripetano un po' più di frequente.

Precinico la sera dell'11 Luglio X.

A Pocenia, il tetto della Chiesa Parrocchiale minaccia da un momento all'altro di cadere. L'architetto, che conosceva assai poco il terreno, fabbricò il campanile sui muri della Chiesa, e questo col suo peso spaccò il frontone, smosse le travi maestre del coperto, e quando suonano le campane si vedono traballare le lampade e gli altri arnesi attaccati alle pareti.

I fedeli si recano trepidanti ad assistere alle sacre funzioni; ma vi ci accorrono tuttavia per quel sublime egoismo il voler andare in paradiso.

È a deplorarsi che le tante autorità politiche ed amministrative che abbiamo, non si muovano onde evitare un pericolo che minaccia di schiacciare l'intera popolazione di un villaggio.

Il parroco, che del resto è un prete che dimostra grande attività e premura, nell'esazione del quartese, risponde ai timori di qualche pia signora, che il morire in Chiesa, specialmente durante le sacre funzioni, è come andar volando in paradiso.

Così quella buona gente di Pocenia.

Ministero della Istruzione Pubblica. La Società di ginnastica in Torino, malgrado la grave perdita fatta per la morte del benemerito Direttore cav. Rodolfo Obermann, continuerà come per lo passato a tenere aperto, sotto la sua responsabilità, un corso normale di ginnastica educativa per gli allievi Maestri.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

A. La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

B. Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

C. Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

D. Gli attestati di studi fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle scuole normali, gl'Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che essendo già intervenuti non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente. dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua Provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 25 del corrente.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al signor Presidente del Consiglio scolastico per la provincia di Torino tutte le domande ricevute, per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 15 agosto, e non ne partiranno che il 1° novembre, locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i Maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori, mentre nessuno mette in dubbio la grande importanza di tali esercizi in tutte le scuole. Se la scarsità dei Maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare, per quanto si può, che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio nella scuola normale.

Per il Ministro
P. Villari

N.B. Le istanze relative alla suindicata Circolare saranno ricevute al protocollo della Prefettura a tutto il 25 corrente luglio

Pesi e misure. Circolare del Ministero delle Finanze alla Direzione generale delle imposte dirette, del catasto dei pesi, e delle misure.

Riconosciutosi che la legge 28 luglio 1861, N. 132 sui pesi e sulle misure a sistema metrico decimale, di cui fu ordinata l'estensione nelle Provincie venete e in quella di Mantova, colla legge 11 marzo 1869, N, 4941, inserita quest'ultima nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo detto, non fu regolarmente pubblicata nelle menzionate Provincie, si sta ora provvedendo affinchè tale regolare pubblicazione si effettui senza ritardo, come pure quella dei relativi Decreti e Regolamenti.

Sebbene la legge non vada in attività che dopo il termine di tre mesi dalla sua regolare pubblicazione, pure per parte dell'Amministrazione si continueranno tutti i provvedimenti diretti all'impianto e regolazione del servizio, che non portino influenza sui diritti ed obblighi dei cittadini. Con ciò il pubblico potrà approfittare fin d'ora dell'epoca dei nuovi Ufficii di verificazione, dei quali ve ne sarà uno in ciascuna soltanto delle nove città provinciali.

Naturalmente sino all'attuazione della citata legge 28 luglio 1861, restano in vigore le leggi attuali, ma le funzioni degli attuali Verificatori si limiteranno a quanto sia strettamente necessario in questo periodo di transizione, per cessare affatto col giorno dell'attuazione della legge, nel quale pure comincia il pieno esercizio delle funzioni dei nuovi Ufficii di verificazione.

Ciò si comunica alle Prefetture, ed alle Direzioni delle Imposte dirette nelle menzionate Provincie, per rispettiva notizia e norma.

Firenze, 3 luglio 1869.

Il Direttore generale, F. Benetti.

Infallibilità e menzogna come si accoppiano? L'*infallibile* di Roma, in una delle sue ultime allocuzioni, maledicendo al solito alla madre sua l'Italia, a proposito della legge di giustizia, che tolse le eccezioni della leva a favore dei giovani aspiranti al sacerdozio, parla del *Governo subalpino,* che si sarebbe reso reo di quest'atto lodevolissimo. Ma dov'è questo *Governo subalpino?* Il Governo subalpino è stato distrutto da molti anni. Ora non c'è che un *Governo italiano,* il quale è l'emanazione di un *Parlamento italiano,* eletto da *tutta* Italia, meno Roma ed altri ritagli non ancora rappresentati al Parlamento. Tutto questo l'*infallibile* lo sa: e perchè dice adunque il contrario? Forse per provare la sua *infallibilità contraria alla verità?* Forse per convincere il mondo che dalla Corte Romana non può partire che la *menzogna,* anche nelle cose di nessun conto?

Dicono che il re di Roma usa queste piccole arti per mostrare che non ha mai *riconosciuto* il Governo italiano. Ma i fatti sono fatti, se anche non si riconoscono. Nemmeno noi Italiani consideriamo il re di Roma come un fatto costante, essendolo egli contro la volontà della Nazione e dei Romani. Ma con questo nessuno chiamerebbe la Corte Ro- *Governo di Antiochia,* perchè San Pietro era vescovo di Antiochia. La Corte Romana noi la *riconosciamo* per una bruttura, dalla quale l'Italia sarà, presto o tardi, purgata; ma non dissimuliamo il *fatto* della sua esistenza a Roma come l'*infallibile* vuole dissimulare l'esistenza del *Governo italiano* dandogli puerilmente il titolo di *subalpino.*

La cosa che risulta da cotesto artifizio dell'*infallibile* si è, che a Roma non si dice la verità nemmeno per accidente!

Gli Italiani di Buenos Ayres intendono di stabilire una linea di navigazione a vapore tra quel porto e Genova. Il capitale sociale sarà di 4 milioni di lire. Si comincierà con cinque vapori da 1200 tonnellate l'uno. Noi abbiamo ragione di dire, che le espansioni dell'Italia al di

programma, ed è un programma veramente ragionevole.

Accetta la dinastia, ma fatta liberale. E' la dinastia deve diventarlo; come in tutti gli Stati d' Europa dove si vogliono evitare le rivoluzioni. La libertà conquistata senza una rivoluzione, per forza della opinione pubblica e senza violenza, è la più sicura.

Se la Francia ottiene questo progresso pacifico della libertà, si può dire che essa diventa libera veramente la prima volta, poichè la prima volta entrerebbe così nelle vie della Roma antica e dell'Inghilterra moderna, dove i progressi della libertà sono segnati da tante successive vittorie dell' opinione pubblica, senza che si possa dire che un partito faccia violenza ad un altro e provochi con questo altre rivoluzioni.

Un progresso pacifico e graduato nella libertà che accada in Francia, gioverà a tutta l'Europa, poichè non produrrà in nessun luogo le reazioni in senso contrario per timore di sconvolgimenti. La dinastia imperiale francese non sarà sinceramente accettata dalle altre d'Europa, se non quando si faccia liberale; e tutte le altre dovranno tenersi sulla stessa strada per vivere in pace.

La maniera di disarmare i rivoluzionari ed i reazionarii ad un tempo non può essere altra che questo progresso continuato e regolare delle pubbliche libertà e del governo di sè presso le varie Nazioni d' Europa.

Ma la logica impone di non arrestarsi. Noi speriamo che la temperanza dei giovani liberali francesi ispiri maggiore sodezza agli Italiani, e che la conseguenza di questa sia un pronto accordo tra gli uni e gli altri per terminare la quistione romana.

I *liberali* dell' Austria, della Germania, della Spagna, dell' Inghilterra, della Francia devono trovarsi tutti d' accordo coi liberali dell' Italia su questo punto, che per chiudere l' adito all' *assolutismo* di tornare, si deve distruggerlo nel suo centro, a Roma. Allorquando il Temporale sia cessato, e la Chiesa cattolica si ordini al principio elettivo ascendente dalle Chiese parrocchiali alle diocesane, alle nazionali, alla universale, sarà scomparso il lievito della reazione e della rivoluzione, poichè lo stesso principio di spontaneità e libertà dominerà l'intera vita delle Nazioni europee. Queste avranno ormai una perfetta corrispondenza tra loro, e non saranno diversificate che dal territorio e dall' indole nazionale e dal grado di attività e di civiltà propria.

Il *governo di sè* sarà stabilito da per tutto. La quistione non sarà più che di governarsi bene. Il principato non rappresenterà più che l'unità nazionale; in cui si comprenderà ogni libertà, in un tutto armonico che dall'individuo alle libere associazioni al Comune ed alla Provincia autonome salirà fino alla Nazione. Tutte le Nazioni liberi e civili poi si troveranno accostate tra loro, appunto perchè sono libere e colla libertà cercano di rendersi sempre più civili. L'universalità del diritto e del dovere formando un ambiente comune a tutte, farà possibile la pace e con essa saranno dei pari possibili le opere della pace, della giustizia, del progresso.

Così la dinastia napoleonica, che ebbe il suo ceppo in un' isola italiana, s' ingrandirebbe nella storia lo stesso giorno in cui a taluno potrebbe sembrare diminuita; come la dinastia di Savoja s' ingrandì il giorno in cui dovette al voto dell' Italia la sua nuova corona. Se Napoleone III° saprà, come sembra, accettare di buona grazia il dettato della opinione pubblica, che questa volta è non soltanto della Francia, ma di tutta l' Europa, potrà dire di avere adempiuto, più ch' egli stesso non credesse, quel suo detto: *L'Empire c' est la paix.*

P. V.

ITALIA

Firenze. La *Gazz. Ufficiale* pubblica il Prospetto dei prodotti del Ramo Lotto verificatisi nel primo semestre 1869 in parallelo coi risultati del corrispondente periodo dell' anno 1868:

Si riscossero nel	1869	L. 38,505,215 95
Idem	1868	» 29,370,647 09
Differenza in più nel	1869	L. 9,234,568 86

— Si trasmettono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* alcuni particolari intorno all' improvvisa gita colà del marchese Pepoli ministro d'Italia a Vienna.

Il marchese Pepoli sarebbe stato in questi ultimi giorni con grande segretezza a Parigi, ove avrebbe avute più e lunghe udienze dall' imperatore. Si sarebbe anche recato due volte a Parigi a visitarvi il principe Napoleone.

Che cosa in quelle udienze e in quelle conferenze si sia deciso, naturalmente s' ignora; ma ci si dà per positivo che al suo ritorno a Vienna il Pepoli ha avuti colloqui più frequenti col de Beust, e che si è anche incontrato con Francesco Giuseppe presso S. Maestà la regina di Portogallo, e si è notato che l' indomani veniva ricevuto dall' imperatore nel suo gabinetto di studio, ove il cancelliere dell' impero era pure ammesso e si tratteneva a lungo.

A quest' ora, si fa correre la voce che Vittorio Emanuele possa recarsi a visitare la figlia a Vienna, e così intendersi direttamente con l' imperatore.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Alcuni giornali francesi ed in particolar modo *La France*, pretendono che il gabinetto delle Tuileries non pensi punto a richiamare le truppe da Civitavecchia. Lasciamoli dire. Qui invece, presso le persone che sono più versate nell' andamento della politica, prevale l' opinione, che le condizioni delle relazioni fra l' Italia e la Francia sono tanto e talmente migliorate da ciò che erano nell' autunno del 1867, da lasciare sperare con molta probabilità di non illudersi che nonsia lontano il momento, nel quale saremo per tornare a quello stato di cose, che gli infausti eventi succeduti in quell' epoca fecero cessare. E par certo che a Roma, dove certe cose si sanno meglio che negli uffici di certi diari parigini, non si fanno molte illusioni, e che nella Curia prevale il più grande sgomento.

— Scrivono allo stesso giornale:

Gli ufficiali di Stato-maggiore destinati dal ministro della guerra a recarsi all' estero per visitare i campi degli eserciti dell' Europa stanno per partire. Sono tutti giovani pieni di capacità e degni d' indossare la onorata divisa dell' esercito italiano. Ma chi il crederebbe? questo savio ed utile provvedimento del ministro della guerra ha trovato dei censori.

Si è detto che con ciò si gravava l' erario di una ingente spesa, laddove la spesa sarà di poco momento e verrà largamente compensata dal vantaggio che ne ricaveranno la istruzione militare e le buone relazioni con gli altri Stati. Il Governo prussiano, che pur se ne intende, e che oggi è sovente citato a modello, ha mandato quest' anno degli ufficiali distintissimi coll' incarico di studiare i nostri ordinamenti militari: per qual motivo il Governo italiano non avrebbe dovuto far altrettanto dal canto suo? Anzichè dunque censurare il generale Bertolè, è d'uopo rendergli lode, e riconoscere che con questi ed altri provvedimenti ha avuto in mira il bene dell' esercito, ed il vantaggio della nostra educazione militare.

— Scrivono all' *Arena*:

Quanto alla convocazione della Camera non si dice ancora nulla. V' ha chi vorrebbe che non venisse convocata potendo bastare, dicono, che essa mandi al domicilio di ciascun deputato le sue conchiusioni, ma vi sono altri, e parmi in numero prevalente, che desiderano la convocazione per molte ragioni, prima fra le quali per metter fine ad una questione che tiene agitati gli animi dei cittadini ed in commozione continua la Camera che ha tanto bisogno di calma, per poter studiare tranquillamente il problema finanziario. Se oggi non viene riconvocata, in novembre noi ci troveremo nuovamente in mezzo ad agitazioni, perchè essa vorrà discutere le risultanze dell' inchiesta.

Ed in questo stato di cose che cosa fa il governo, mi domanderete voi? Ebbene, credo potervi assicurare che il ministero è tutt' altro che disposto a ritirarsi.

ESTERO

Austria. Togliamo dai giornali di Vienna:

Iersera alle 9 fu fatta un' ovazione, per iniziativa del borgomastro di Baden e del direttore del teatro Kler, alla regina di Portogallo nel parco illuminato del castello di Leesdorf. Numerose fiaccole dal terrazzo del castello illuminarono il parco, in mezzo al quale fu collocata tutta la banda dello stabilimento di cura. Il direttore Kler dirigeva in persona la produzione, che cominciò coll'inno nazionale portoghese, e comprendeva sei pezzi musicali. La regina espresse la sua compiacenza mediante ripetuti e vivi applausi. Alla fine il pubblico numerosissimo gridò ripetutamente *Viva la Regina!*

— Leggiamo nel *Cittadino*:

I giorni si seguono ma non si rassomigliano; mentre ultimamente per parte di qualche organo della stampa e da noi medesimi, si credeva di scorgere un avvicinamento deciso tra l'Austria e l'Italia nella quistione romana, veniamo ora a sapere dalla *Liberté*, che il signor de Beust cammini di conserva colla Francia nella detta quistione, e che a Parigi come a Vienna non si voglia altro che il mantenimento dello *status quo*. Il *Tagblatt* riportando dalla *Liberté* quella comunicazione aggiunge la domanda: Come avviene che mentre l' opinione pubblica in Austria è anticlericale ed antiromana, il conte de Beust si faccia protettore dello *status quo* in Roma?

Francia. La *Patrie* scrive:

Parecchi giornali parlano di nuovo della questione di Roma. Uno d' essi, il *Francais*, dà in proposito numerosi particolari, e pretende che recentemente sia stata conclusa una convenzione tra Parigi, Vienna e Firenze, e che per indurre l'Italia, ad un' alleanza siasi dovuto rinunziare alla Convenzione di settembre e abbandonarle a Roma.

Noi abbiamo pei primi, e reiteratamente, parlato di un accordo tra la Francia, l'Austria e l' Italia: ci si assicura oggi che tale accordo è sulla miglior via possibile, e crediamo sapere che esso verte su punti estranei agli affari religiosi; intorno alla questione di Roma sarebbe stato stabilito che verrebbe mantenuto l' attuale stato di cose.

L' Italia e le potenze amiche, in presenza delle eventualità che potrebbero esser la conseguenza della loro triplice alleanza, non hanno alcun interesse a sollevare una questione, che potrebbe, senza vantaggio per nessuno, inquietare il mondo cattolico.

Prussia. La *Gazzetta di Francoforte* assicura che il conte di Bismark, prima della sua partenza per la campagna, avrebbe dichiarato che se il governo prussiano accettasse la forma parlamentare (?) egli chiederebbe il posto d'ambasciatore di Prussia a Parigi.

Spagna. Il generale Caballero de Rodas manda dall' Avana un dispaccio con cui fa sapere che i volontari spagnuoli mostrano un entusiasmo febbrile, e che regnano l' ordine più completo e la più perfetta tranquillità. Aggiunge che nove incendiari vennero fucilati.

Un altro telegramma parla di un convoglio che sarebbe stato attaccato dagli insorti, e soggiunge che il *vomito* fa strage nella colonia. Guerra civile, incendiari e *vomito!* Non manca nulla in quel disgraziato paese!

— Leggesi nella *Novedades*:

Le colonne che inseguono i repubblicani di Siviglia, sebbene numerose, non sono riuscite a prenderli. Circa alla forza di questi, variano le notizie, poichè mentre la *Correspondencia* dice che non aumentarono in nessun luogo, l' *Imparcial* afferma che sono cresciuti a mille combattenti. Ambedue poi concordano nel riferire che le schiere repubblicane erano dirette verso la frontiera del Portogallo.

Un giornale della sera dice che la truppa ha veduto finalmente i repubblicani presso la Higuera nella provincia di Badajoz, e che questi tosto si dispersero. La maggior parte indossano la camicia rossa e portano un cappello appuntato con nastro pure rosso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 6196—Elez. XI.

Municipio di Udine

MANIFESTO

Veduti gli articoli 46 e 159 del R. Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 e la Circolare 26 giugno p. p° N. 11661 della R. Prefettura della Provincia

Si porta a pubblica notizia

che in seguito alla estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Comunali avvenuta nell' adunanza del 15 marzo p. p. ed alla cessazione della qualità di Consigliere Provinciale in uno dei membri eletti da questo distretto elettorale, è fissato il giorno di sabbato 31 luglio 1869 per la elezione dei nuovi membri da sostituirsi.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione sulle liste elettorali nonchè due schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l' elezione avranno principio alle ore 9 antimeridiane, ed alle ore una pomerid. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della Sezione cui appartiene e rispondendo all' appello nominale consegnerà al presidente le relative schede.

A norma generale si avverte che ogni elettore ha facoltà di portarsi all'Ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa, e che i consiglieri che devono uscire di carica sono *rieleggibili*.

Dalla Residenza Municipale,
Udine 6 luglio 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Indicazione delle Sezioni in cui sono suddivisi gli elettori amministrativi del Comune di Udine.

Sezione I. al Palazzo Municipale tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali B C

Sezione II. all' Ospitale Vecchio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali A D E F G I L H K

Sezione III. al Palazzo Bartolini tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali M N O P

Sezione IV. alla Caserma ex Raffineria tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali Q R S T U V Z

Consiglieri Comunali che restano in carica

Astori dott. Carlo - Billia dott. Paolo - Canciani dott. Luigi - Ciconi Beltrame nob. Giovanni - Cortelazis dott. Francesco - Cozzi Giovanni - Gropplero co. cav. Giovanni - Kechler cav. Carlo - Manin nob. Lodovico Giuseppe - Mantica nob. Nicolò - Martina cav. dott. Giuseppe-Morelli de Rossi dott. Angelo - Moretti cav. dott. Giov. Batta - Pecile cav. dott. Gabriele Luigi - Peteani cav. Antonio - de Poli Giov. Batt. - di Prampero co. cav. Antonino - Pre-

---

zano pronte agli occhi della mente e conviene non di rado distillarsi il cervello a sviscerare e desumere il valore del problema medesimo. Si leggano verbi gratia gli ultimi teoremi del libro quinto ed in ispecialità il teorema sotto la proposizione K pag. 205, e si vedrà se potrebbe essere più intralciata l'elocuzione, e se vi è poca difficoltà a conseguire il significato della sola domanda. La logica dessa è degna dell' autore e le dimostrazioni appresso che sono, convincono affatto: ma, sbandito del tutto il meccanico processo aritmetico, che serve pur di molta facilitazione, esse sono quasi sempre frutto del ragionamento indiretto, tutt' altro che facile e semplice, il quale se era molto a proposito ai tempi di Euclide per aguzzare le menti, onde svelare e combattere i dominanti sofismi dei filosofi, non lo sono punto pei nostri giovani, i quali rifuggono, e ragionevolmente, da un continuo e troppo intenso concentramento del pensiero.

La geometria è ottima palestra intellettuale; essa quadra la mente, rettifica il pensiero e perfeziona l' esposizione, ma non è la cosa più piana del mondo e, nel modo suddetto amministrata, iscoraggia ed opprime l' ingegno matematico ed allontana chi sortì altra disposizion naturale. Mi ricordo della geometria del Moznik, e senza ritenerla il migliore dei testi, pur, quanto alla planimetria estereometria, la vinceva di molto sugli elementi di Euclide per metodo, chiarezza e breviloquenza. La scienza sulle basi incrollabili di Euclide, di Archimede e di altri, ha eretto il suo ampio ed alto edificio; essa, vo' dire, ha progredito ed i suoi passi sono saldi e sicuri. Nè qui c' è bisogno di ritornare tratto tratto ai principii; questo avviene solo nelle lettere ed in generale nelle arti liberali, in cui, perduta la naturalezza, la verità ed il buon gusto, fa d' uopo ritemprar l' animo alla vera fonte ed attinger lena per progredire l' opera incominciata. I nostri giovani non sono certo inferiori a nessun' altro della penisola; qui c' è prepotenza d' ingegno ed energia di volere, ma manca un regolare e buon piano scolastico.

E giacchè tanto si parlò in questi giorni dell' istruzione rustica, io pure dirò in argomento qualche parola, e molte se ne diranno ancora prima che ci sia dato ottenere lo scopo. Noi Italiani abbiamo generale ed urgente bisogno di rigenerarci alla serietà ed alla fermezza, e spesso lo straniero, e meritamente, ci incolpa di troppo dire e promettere e di nulla poi fare ed ottenere. Abitanti un clima il più caldo e la più poetica terra d' Europa, noi siamo più degli altri fantastici, per cui rinsavendo, pensiamo a sperdere le utopie e ad occuparci invece un po' più della realtà delle cose. E rientrando in argomento, dirò essere plausibile lo scopo che si preferisce la onorevole Commissione per le Biblioteche rurali, ma non ometterò di soggiungere che molte cose belle in teoria, non sono riducibili in pratica. E di fermo, se anche si riuscisse, ciò che non è tanto facile, a far acquistare dai singoli Comuni un discreto repertorio di libri, che io vorrei relativi solo all' agricoltura, ed un po' di storia patria e geografia, ci resta altra difficoltà a vincere, quella cioè di indurre i villici a leggerli. Non ci illudiamo, e non abbracciamo più di quello che possiamo stringere. L' amore del sapere è già figlio del sapere ed in un popolo anche istruito non è reperibile quell' impulso alla lettura che non troviamo nemmeno nei nostri studenti ginnasiali. Arrogi che non per leggere ma per studiare con profitto quei libri, si deve supporre quella coltura che non è; e se anche ci fosse, ci mancherebbe il tempo materiale per apprenderli, restando però sempre a vincersi l' ostacolo che si frappone tra la teoria e la pratica. Se il contadino fosse tanto istituito, o perderebbe parte del tempo prezioso, o non lavorerebbe più, sentendosi o credendosi abile ad altro che non è il sudare sul campo. Insista se vuole la onorevole Commissione nel suo proposito, ma si attenga all'ottenibile; le Raccoltine rurali di libri popolari saranno pur sempre utilissime per quei soli che pur sanno di lettere nelle campagne. Ma ciò che più monta si è di attendere con instancabile impegno a promuovere lezioni pratiche d' agricoltura fra i contadini ed a far loro toccar con mano gli immensi vantaggi che ponno trarre dal lavoro del campo e dall' allevamento del bestiame. Non si dimentichi che la nostra terra fu un tempo chiamata da Virgilio *magna parens frugum* e che ci fu epoca, in cui nutriva numero stragrande di buoi, tanto è vero che molti ritengono venuto il nome d' Italia da ITALOI, che in greco significa appunto vitelli o buoi. Si cerchi di rendere il contadino onesto, sobrio, obbediente alla legge e laborioso; gli si levi il pregiudizio e lo si emancipi dal confessionale; gli si faccia imparare, quando fanciullo usa le scuole, a leggere, scrivere e conteggiare tanto che basti perchè non cada nella trappola del segretario comunale, o nella rete del leguleo; l' andar oltre è uno spostare la sua missione. E giacchè i maestri comunali oggi pur devono sapere qualche cosa, si spingano qua e là almeno i più intelligenti fra essi a studiare e ad impartire ai contadini delle lezioni d' agricoltura pratica nelle lunghe sere invernali o nelle oziose ore domenicali. Ed il ricco, pratico o versato in materia, non sia schifo di animare e colla parola e coll' esempio l'agricoltura e così finirà col far capire una volta che la agricoltura, il commercio e l' industria sono i fattori della ricchezza e della prosperità nazionale. Si instilli puranco nell' animo del contadino l' economia nello stesso lavoro e gli si infonda lo spirito della speculazione e dell' associazione, che rendono onnipotente il cittadino britanno.

Udine, luglio 1869

BIASUTTI PIETRO.

fuori gioveranno all' Italia stessa. Questi Italiani intraprendenti che si trovano nell' America meridionale si arricchirono già tanto da poter giovare colle loro intraprese all' industria ed al commercio della madre patria. Facciamo quindi voti che numerosi Italiani vadano a stanziarsi in tutti i paraggi dell' Oriente.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 *luglio*

(K) Pare ormai cosa sicura che la Commissione d' inchiesta si pronuncierà nel senso che nulla, dal processo tenuto, risulta d' una illecita partecipazione di deputati alla Regìa dei tabacchi. Su questo punto si sarebbero trovati d' accordo tutti i suoi componenti, i quali, stabilito il verdetto finale, avrebbero incaricati il presidente e il segretario di estendere il motivato di questa deliberazione. Quasi tutti i membri della Commissione sono partiti ondo non pare credibile l' episodio del Cucchi, che si diceva avesse telegrafato al Pisanelli per avvertirlo ch' egli aveva delle comunicazioni o, per usare una parola ad effetto, delle rivelazioni da fare alla Commissione d' inchiesta relativamente ai fatti per cui essa fu nominata.

Ora poi si asserisce che il risultato dell' inchiesta essendo riuscito negativo, la Camera non sarà convocata per averne partecipazione. Questa opinione è divisa da' giornali che per solito sono bene informati, e si presenta sotto un aspetto che è quasi una garanzia della sua verità. In tal caso, il ministero non sarebbe dissolto; dalle sue occupazioni dalle sedute parlamentari e potrebbe spingere avanti con tutta sollecitudine il lavoro che vi trova tra mani e che per verità non è poco.

Non è poco riguardo alla politica interna, e non è poco nemmeno a riguardo della politica estera. C'è in questo momento un grande affaccendarsi di diplomatici che accenna a prossimi e gravissimi avvenimenti. Avrete notato la premurosa andata del Menabrea a Torino per abboccarsi col Re, e dopo il ritorno del primo ministro, la venuta del Re stesso a Firenze. Siate certi che tutto questo si riferisce a combinazioni politiche che non tarderanno a rendersi note. Intanto pare confermata la voce che il Re intenda recarsi fra breve a visitare l' augusta sua figlia, la regina di Portogallo, a Leesdorf, ov'egli naturalmente si troverà coll' Imperatore d' Austria al quale fu già, a quanto mi si dice, notificata la visita del Re e del Principe Umberto. Notate poi che il Conti ha già finita la sua cura dell' acque a Montecatini. È stata una cura sollecita, e probabilmente in relazione al bisogno ch' egli aveva di rimanervi, considerato dal punto di vista politico!

Non ho oggi nulla a comunicarvi sul processo Burei, ad eccezione di questo, che fu arrestato a Bologna, mentre era per partire pel Veneto, un individuo di Padova, credo, che pare sia anche lui compromesso nella sottrazione delle carte del Fambri.

Pare che veramente il ministero intenda di eseguire la legge amministrativa per decreto reale; e credo di poterlo desumere anche dal fatto che la Commissione nominata dal ministro delle finanze per l' applicazione della legge sulla contabilità dello Stato (regolamento esecutivo e impianto dei libri a scrittura doppia) spinge il suo lavoro con la massima sollecitudine, come considerando la cosa della massima urgenza. Vi ho già detto che questa legge e quella amministrata sono strettamente connesse fra loro, ed è per questo che in tale premura vedo un indizio della prossima applicazione anche della legge Bargoni.

L' *Economista d' Italia* assicura che al dicastero delle finanze si studia seriamente un progetto tendente a introdurre radicali riforme nella legge sul dazio consumo. La nuova legge sarebbe presentata in novembre ed andrebbe in vigore con l'anno 1871, ed io, per parte mia, vi so dire che questa legge sarà accolta con molto favore da quelle classi che più sono gravate dall' ordinamento attuale della legge sul dazio consumo.

Dalle provincie napoletane, donde una volta venivano solo notizie di brigantaggio, ora vengono notizie che si registrano con vero piacere. Fra queste merita di esser notata quella che la grande galleria dell' Appennino, sul tronco Foggia Napoli, è prossima ad esser compiuta. Quando potrete dire altrettanto della vostra ferrovia pontebbana?

— La sotto-commissione incaricata di compilare il regolamento di contabilità di Stato, presieduta dal commendatore Correnti, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, ha tenuta una nuova conferenza al Ministero delle Finanze.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Il signor Conti sul cui viaggio in Italia si fecero tante congetture partiva ieri per Montecatini per rientrare in Francia.

— Leggiamo nel *Tempo*:

La R. piro-corvetta *Vittore Pisani* che doveva essere varata sul terminare del mese scorso, come era stato annunziato, e che non potè esserlo per incidenti avvenuti e non aspettati, sarà positivamente varata fra qualche giorno.

I nostri lettori, non appena ci sia noto, saranno informati del giorno stabilito pel varamento.

Sul declinare del mese corrente andrà in armamento nel nostro arsenale la piro-corvetta *San Giovanni*, destinata per la stazione navale della Plata. Ma prima d'intraprendere il lungo viaggio dell'Atlantico, crediamo che a quel R. legno sarà necessaria una leggera riparazione, e per la quale dovrà passare nel bacino del 2° dipartimento.

— Confermasi che la convenzione colla società Adriatico-Orientale e quella colla società Rubattino, aventi ambedue per iscopo i viaggi per l'Egitto, verrebbero approvate con decreto reale.

Per decreto reale si istituirebbero col 1° gennaio 1870 le intendenze di finanza come vennero ammesse dalla Camera.

— Leggesi nell'*Italie*:

Siamo in grado di confermare le ultime notizie date ieri da noi sull'esito dell'inchiesta parlamentare, quanto alle conchiusioni della Commissione e quanto al loro senso favorevole alla condotta dei membri del Parlamento. Anzi il parere della Commissione sarebbe concepito in forma positiva: *Consta che nessun deputato non ebbe partecipazione illecita* ecc. e non in forma negativa: *Non consta che alcun deputato abbia avuto* ecc.

La convocazione immediata del Parlamento è sempre improbabilissima; nondimeno non venne presa ancora su questo argomento nessuna decisione ufficiale.

La deliberazione parlamentare in data del 10 giugno, colla quale venne istituita la Commissione, prevede il caso in cui la sessione venisse prorogata durante il corso del suo mandato; ma non quello in cui il risultato dell'inchiesta fosse, come si è avverato il caso, la mancanza di prove e di presunzioni.

Però, noi crediamo di dover rammentare l'articolo 10 della deliberazione che tratta della pubblicazione dell'esito dell'inchiesta:

« Art. 10. Dovrà scorrere almeno lo spazio di otto giorni fra la distribuziene del rapporto finale stampato della Commissione, come pure degli atti dell'inchiesta che dovranno esservi annessi, e la discussione delle conchiusioni relative alla Camera dei deputati. »

— Il *Tempo* reca questo dispaccio particolare da Firenze 13:

La commissione di inchiesta parlamentare, formulò unanime le sue conclusioni, ed in breve pubblicherà il suo rapporto.

Essa dichiarerebbe che non vi fu da parte di alcun *deputato partecipazione illecita*. Esprimerebbe nel rapporto parole effettuose verso il Civinini, ingiustamente accusato, deplorerebbe che nell' indomani del voto della camera dei deputati e prima che la convenzione sulla regìa fosse dal senato approvata, siavi stato un deputato che domandasse ed ottenesse dal Balduino una partecipazione; accennerebbe alla penosa impressione prodotta nell' animo della commissione da alcune frasi imprudenti, contenute nella lettera del Brenna; si asterrebbe in fine, da qualsiasi censura verso il Crispi ed il Lobbia.

Il voto della commissione, così essendo le cose, riuscirebbe dunque negativo, perciò sembra che il ministero abbia abbandonato l' idea di riconvocare per ora il parlamento, e chiuda invece la sessione.

— Un rapporto ufficiale constata che il numero dei Polacchi, in questo momento deportati in Siberia, internati o carcerati dietro l' ultima insurrezione, ascende a 140,000.

— Il *Wanderer* annunzia che il Khedivè d' Egitto abbia deciso definitivamente di rompere i rapporti di vassallaggio colla Sublime Porta — e abbia già ordinato l' aumento dell' esercito e del naviglio da guerra.

I fogli di Vienna dicono che il Khedive sia stato trascinato a questa risoluzione dalle molestie che nel suo viaggio ebbe da parte degli agenti del Sultano.

Pare però che il Khedivè abbia stretto formali accordi e patti d' amicizia coll' Italia, la Francia, l'Austria e l' Inghilterra.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 *luglio*

Parigi 12. Il Messaggio dell' Imperatore dice: « È mia ferma intenzione di dare alle attribuzioni del Corpo Legislativo una estensione compatibile colla base fondamentale della Costituzione.

Il Senato sarà convocato al più presto possibile per esaminare le seguenti questioni: « Facoltà al Corpo Legislativo di stabilire il suo regolamento e di eleggere gli uffici;

Semplificazione del modo di presentare gli emendamenti;

Obbligo del Governo di sottoporre al Corpo Legislativo le modificazioni delle tariffe e dei trattati di commercio;

Votazione del bilancio per capitoli;

Soppressione dell' incompatibilità del mandato di deputato con altre funzioni, specialmente con quella di Ministri;

Estensione del diritto d' interpellanza »;

Il Governo studierà pure le questioni che interessano il Senato:

La solidarietà più efficace si stabilirà fra la Camera e il Governo. La facoltà di esercitare simultaneamente le funzioni di Ministro e di deputato; la presenza di tutti i ministri alle Camere, la deliberazione in consiglio di ministri di tutti gli affari di Stato, il cordiale accordo colla maggioranza costituita dal paese formano tutte le garanzie che cerchiamo con vicendevole premura. »

« Io, soggiunge l' Imperatore, ho di già mostrato quanto sia disposto ad abbandonare le mie prerogative; e le modificazioni che sono disposto a proporre, sono lo sviluppo naturale di quelle che ho introdotte successivamente nelle istituzioni. Esse devono d' altronde lasciare intatte quelle che il Popolo mi ha più esplicitamente affidate e che sono le condizioni essenziali del potere e la salvaguardia dell' ordine e della società. »

Parigi, 12. Il messaggio dell' Imperatore fu accolto favorevolmente con grida prolungate di *Viva l' Imperatore!*

Bournot, Martel, Dolffus, Beaucamp, Ferme e Peiorusse, tutti membri della maggioranza, furono eletti segretarii del Corpo Legislativo, con grande maggioranza.

Il *Pubblic* riporta la voce che i ministri sono intenzionati di dare stassera le loro dimissioni.

Parigi, 13. Un Decreto in data di jeri convoca il Senato pel 2 agosto. La sessione straordinaria del Corpo Legislativo è prorogata. Il giorno della riunione del Corpo Legislativo sarà determinato in seguito.

Il *Journal officiel* annunzia che in seguito a un consiglio dei Ministri tenuto a S. Cloud, dopo la lettura del messaggio al Corpo legislativo, i Ministri presentarono all' Imperatore le loro dimissioni che vennero accettate. In attesa del loro rimpiazzo essi continueranno a sbrigare gli affari dei loro rispettivi dipartimenti.

Madrid, 12. Un decreto ordina l' immediata unificazione di un terzo del debito pubblico in conformità alle leggi del 1867 e 1868.

Linz, 12. Nel processo contro il vescovo Rudiger, il giurì riconobbe all' unanimità che il vescovo è colpevole d' aver tentato di turbare l' ordine pubblico. Il vescovo fu condannato a 15 giorni di prigione. Il procuratore imperiale aveva proposto sei mesi.

Vienna, 13. Fu pubblicato il *Libro Rosso*. Contiene 48 documenti.

L' esposizione fa rimarcare che il Governo, malgrado che l' ultimo *Libro Rosso* sia stato soggetto ad attacchi violentissimi da parte della stampa estera, non vuole rinunciare al vantaggio di questa concessione fatta alla pubblicità.

I documenti constatanti il concorso dell' Austria per impedire un conflitto nella vertenza turco-greca sono d' importanza retrospettiva.

L' esposizione parla dello scambio di dimostrazioni di simpatia avvenuto tra l' Austria e l'Italia, e dice che l' opinione pubblica dei due paesi, che sente il comune bisogno di mantenere la pace, favorì il riavvicinamento che si compì fra i due Stati.

Circa gli affari della Germania, i punti di vista diggià conosciuti dell' Austria restano inalterati. L' interesse del Governo dell' imperatore nelle questioni pendenti consiste nel mantenimento della pace. Il falso apprezzamento dell' attitudine dell'Austria nella vertenza franco-belga è rettificato in una nota di Beust al ministro austriaco a Dresda.

A Roma, il Governo austriaco fu semplicemente chiamato ad intervenire a favore dei diritti costituzionali e per l' indipendenza della legislazione della monarchia. Non ebbesi alcuna occasione per intavolare trattative speciali colla Corte di Roma. Una nota del governo bavarese offrì un' occasione di parlare sulla questione del Concilio Ecumenico.

Parigi, 13. L'aggiornamento del Corpo Legislativo è dovuto alla necessità di ricostruire il Ministero e di preparare i senatus-consulti che sono le conseguenze del Messaggio. Siccome ignorasi il tempo che metterà il Senato a discutere e votare, è impossibile indicare ora l'epoca in cui i deputati saranno riuniti.

Il ritiro di Rouher è assolutamente definitivo. Assicurasi che Lavalette, Baroche e Gressier lascino pure i portafogli. È probabile che il Ministero della Casa dell' imperatore venga soppresso. Fra i nomi che citansi per il nuovo Ministero figurano quelli di Segris, Louiset, Talhouet, Chevandier e Druyn de Lhuys.

Londra, 13. Alla *Camera dei Lordi* si procedette alla terza lettura del *bill* sulla Chiesa d' Irlanda.

Clancarly propone che venga respinto.

Derby dice che desidererebbe meglio di lasciare alla Camera dei Comuni la responsabilità di respingere gli emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi.

Clancarly ritira la sua proposta.

Derby dice che presenterà una protesta contro il *bill*.

La terza lettura del *bill* viene approvata.

Dopo una viva discussione, viene deciso con 108 voti contro 82 che i prelati irlandesi non sederanno più alla Camera.

Quindi si decide con 120 voti contro 114, malgrado l' opposizione di Granville che il clero cattolico sarà posto sul piede d' eguaglianza col clero protestante relativamente alla dotazione.

Il *bill* viene definitivamente addottato.

Derby presenta la sua protesta.

Madrid, 12. (*Cortes*). *Figuerola*, rispondendo a un interpellanza dichiara di non poter attualmente comunicare il contratto dell' ultimo prestito e dice che i ribassisti guadagnarono somme considerevoli, ma probabilmente le perderanno nuovamente in luglio ed agosto se non avvengono disordini.

Assicurasi che i ministri abbiano dato a Prim carta bianca per ricostituire il Ministero. Credesi che vi resteranno Figuerola, Sagasta e Topete.

Parigi, 13. Il *Journal des Debats* parlando delle riforme accennate nel messaggio, dice: « È impossibile disconoscerne il valore. Sarebbe ingiusto di non dimostrare qualche gratitudine. »

Jersera il terzo partito tenne una riunione al *Grand-Hôtel*. Assistevano quasi tutti i firmatari dell' interpellanza e fu deciso di comune accordo che nelle presenti circostanze non dovevasi più presentare la domanda d' interpellanza.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	13
Rendita francese 3 0[0 .	71.50	71.60
» italiana 5 0[0 . .	54.55	54.57
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	528	532
Obbligazioni » »	238.25	239.—
Ferrovie Romane	55.—	52.50
Obbligazioni »	132.50	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.50	158.75
Obbligazioni Ferrovie Merid.	164.50	165.—
Cambio sull' Italia . . .	3.3[8	3.1[4
Credito mobiliare francese .	235.—	240.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	427.—
Azioni » »	637.—	635.—
VIENNA	12	13
Cambio su Londra	125.—	—.—
LONDRA	12	13
Consolidati inglesi	93. 1[4	93. 1[4

FIRENZE, 13 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.60; den. 56.55, fine mese Oro lett. 20.60; d. 20.58; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.45; den. 103.30; Tabacchi 442.50; 442.—; Prestito nazionale 79.95 79.90 Azioni Tabacchi 650.—; 649.—.

TRIESTE, 13 luglio

Amburgo	91.75 a 91.85	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.65 » 103.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Naziòn.	—.— »	—.—
Francia	49.65 » 49.75	Pr.1860	104.37 1[2 »	—.—
Italia	47.70 » 47.80	Pr.1864	123.25 »	—.—
Londra	125.— » 125.25	Cr. mob.	287.25 »	—.—
Zecchini	5.91 » 5.91 1[2	Pr.Tries.	—.— a	—.—
Napol.	9.99 » 9.99 1[2	—.— a —.—	—.— a	—.—
Sovrane	12.54 » 12.55	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[4
Argento	122.35 » 122.55	Vienna	4 a	3 1[2

VIENNA	12	13
Prestito Nazionale fior.	71.25	71.35
» 1860 con lott. »	103.90	104.75
Metalliche 5 per 0[0 »	62 90- —.—	63.75- —.—
Azioni della Banca Naz. »	760.—	760.—
» del cred. mob. austr. »	286.90	287.90
Londra . . . . . »	125.30	125.25
Zecchini imp. . . . . »	5.92	5.92. 5[10
Argento . . . . . »	122.35	122.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 corr.

Frumento vecchio	it. l. 13.50	ad it. l. 14.50
detto nuovo	» 11.50	» 12.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloncino	» 7.—	» 7.50
Segala nuova	» 6.25	» —.—
Avena al stajo	» 8.—	» 9.—
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» 14.—	» 14.50
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.50
» cargnelli	» —.—	» —.—
» bianchi	» 9.—	» 10.—
Orzo pilato	» 15.—	» 16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI.

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

(Articolo comunicato)

Alla nobile signora Amalia Fabiani-Bellina,

Un saluto di gaudio a Voi italiana Donna, a Voi, ottima e virtuosa Madre.

Dopo dieci anni di costante laboriosa vita medica-militare, dopo tanti superati pericoli, io vedo al vostro fianco l' onoratissimo, studioso e valente vostro figlio. Io rammento il 1859, quando Voi pel bene della patria lo donavate all' esercito italiano; rammento le vostre materne parole e le vostre lagrime; rammento pure gli affanni vostri nei quattro anni di sua dimora nelle Provincie meridionali, dove fu medico e soldato, dove Egli ebbe tanta parte contro i briganti di Bisaccia, e dove si ricordano la sua abnegazione e il suo valore.

Dio v' inteze, e ve lo salvò dalla tedesca mitraglia anco a Custoza, ove doveva essere prigioniero con quattordici suoi colleghi più tardi da Voi ospitati; ma il suo braccio non temette le bajonette austriache. Egli fu il primo a salutare l' amato suo paese. Voi la prima a mondare la sua onorata faccia colle vostre lagrime dalla polvere della sostenuta battaglia.

Quante consolazioni per una buona madre, quale Voi siete! Ovunque Egli lasciò bella fama di se, e come medico e come soldato. Distinto allievo del Panizza, del Porta, dei Cesorati, del Pignocca, del Vanzetti, e ricco delle loro cognizioni, oggi con quella carità che Voi infondete nell' animo suo generoso, Egli allevia i dolori dell'umanità sofferente, tanto in città come in provincia, con nuovi chirurgici utilissimi imprendimenti.

Sia dunque lode a un figlio che può eccitare bello esempio a tanti giovani del Friuli.

Voi foste la sua nutrice, la sua maestra. Egli corrispose alle vostre cure, e sarà angelo consolatore della vostra tarda età.

Vivete felice, chè lo meritate.

Il vostro amico
C.

sani dott. Leonardo - Tellini Carlo - Tonutti dott. Ciriaco - della Torre co. Lucio Sigismondo - Trento co. Federico - Volpe Antonio

Consiglieri Comunali da surrogarsi
(provenienti dalle elezioni generali)

d'Arcano co. Orazio - de Nardo dott. Giovanni - Luzzato Mario - Marchi dott. Giacomo - Morpurgo Abramo - Tullio nob. dott. Vito.
(proveniente dalle parziali rielezioni dell'anno 1868) Braida cav. Nicolò.

Consiglieri Provinciali che restano in carica

Fabris nob. dott. Nicolò - Martina cav. dott. Giuseppe - Moretti cav. dott. Giov. Batt. - della Torre co. Lucio Sigismondo - Vidoni Francesco.

Consigliere provinciale da surrogarsi
de Nardo dott. Giovanni

Il cartellone del Teatro Sociale che comparirà oggi o domani, conferma, in modo ufficiale, le notizie da noi già pubblicate sulla prossima stagione teatrale. Gli artisti di canto sono la signora Emma Wizjak, la signora Berini Luigia mezzo soprano, il sig. Vizzani Giovanni, tenore, il sig. Adriano Pantaleoni, baritono, e il sig. Felice Brandini, basso. Viene poi una coppia di ballerini di rango francese, ai quali faranno corona 12 ballerine di rango italiano. Il maestro concertatore è il sig. Enrico Bernardi. La prima rappresentazione avrà luogo il 24 corrente, incominciando la stagione col *Faust*. Ci dicono che lo spettacolo farà veramente onore all'impresario sig. Trevisani al quale auguriamo le più prospere sorti.

La regata di Precinico. A completare la narrazione pubblicata nel giornale di jeri, inseriamo questa seconda corrispondenza da Precinico che crediamo sarà letta con interesse, ricca com'è di dettagli che non erano compresi nell'altra.

Precenico 12 luglio.

Fu un brillante spettacolo quello che offrì il villaggio di Precinico la sera dell'undici.

Ai fratelli De Cecco venne il felice pensiero di dare sulle acque dello Stella la *prima regata friulana*; secondate efficacemente dai signori Giambattista Mazzarolli e Santino Perissini, riuscirono nell'intento oltre ogni aspettazione.

Immaginatevi un bel fiume, le cui onde chiarissime scorrono placidamente fra il giardino dei signori Hierschel ed nu' amena campagna e che vengono poi lambendo il villaggio di Precinico, uno dei porti più importanti del nostro Friuli.

La piazza che guarda il fiume era gremita di gente accorsa numerosa dai circostanti villaggi, e lungo la riva destra sorgeva un palco che dominava tutta la lunghezza del fiume che doveva essere percorsa dalla regata.

Una bandiera messa in mezzo alla corrente segnava la meta, e lì era ancorato un grosso barcone bene addobbato, dove risiedeva il Tribunale che inappellabilmente doveva giudicare della vittoria. Era composto del Sindaco di Precinico e di altri signori di S. Giorgio e dei dintorni, tutte persone che conoscono il mare.

Una quantità di barche facevano il servizio privato e pubblico, lungo ed attraverso il fiume; e durante la gara andarano ad appostarsi sotto il giardino Hierschel.

All'ora stabilita, il tuono dei mortaretti fatti gettare a bella posta dai fratelli De Cecco nella fonderia De Poli, diede il segnale della partenza, e tosto si videro quattro agili rematori spuntare dalla riva superiore del fiume, e discendere con meravigliosa celerità verso la meta.

Quei sandoletti, venuti dall'acque di Marano, sembravano da lontano tanti gusci di granchio, tanto erano piccіolini e leggieri. I vincitori delle tre prime prove, erano quelli che, come si accostuma, avevano il diritto di far parte della gara finale. Premio era un gruzzoletto di lire e l'indispensabile bandiera.

Il sole erasi nascosto dietro gli alberi del giardino Hierschel, e lungo la corrente spirava una brezzolina fresca e deliziosa.

In apposita barca eravi anche un po' di musica, che rompeva ogni tratto il silenzio dello spettacolo, tanto diverso dalle solite corse di cavalli, dove l'afa e la polvere tolgono, se non il respiro, almeno il piacere del divertimento.

E negli intervalli, si sentivano le ultime note dell'usignuolo, meravigliato ti vedersi in tal guisa turbata la sua misteriosa quiete. Sovra un ramo di un salice piangente, prosteso sul fiume, in un momento di silenzio, una vezzosa capinera salutò con dolci gorgheggi quei robusti marinai, che vogavano veloci sul fiume.

Alla simpatica festa, come è facile l'imaginarsi, accorsero da tutti i vicini paesi; e le bionde abitatrici delle sponde dello Stella facevano bellissimo contrasto colle brune di Latisana, che aveva voluto naturalmente mandarci anch'essa il suo florido contingente.

Finita la regata, con universale soddisfazione, sulla piazza della villa cominciò la festa da ballo. Il grossolano divertimento del ballo, vicino ad un ad un divertimento affatto civile, faceva, a dir vero, cattivo contrasto. Ma egli è mestiere, che prima sorga il nuovo e si radichi per bene, e poi il vecchio sparirà totalmente.

Difatti taluno della Commissione ha promesso, che l'anno venturo alla festa di ballo così funesta in questa stagione, verrà sostituita la sera una illuminazione sul fiume, e poi si farà il Fresco su quelle limpide acque.

Accettiamo la promessa, ringraziando cordialmente i signori De Cecco, e i sigg. Perissini e Mazzarolli, ed a rivederci l'anno venturo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 aprile, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei magazzini generali nel porto di Genova, secondo il progetto tecnico e relativa relazione dell'ingegnere Luigi Timosci, approvato dal Consiglio comunale di Genova in seduta 4 gennaio 1867, e vidimato dai ministri dei lavori pubblici e della guerra, salva la modificazione avvisata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel suo parere 14 novembre 1868, riguardante la rampa di discesa dalla piazza Di Negro ai magazzini.

2. Un R. decreto del 16 giugno, che approva l'annesso regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Cremona.

3. Un R. decreto del 30 maggio, con il quale l'Associazione anonima costituitasi in Mantova con atto pubblico del 26 febbraio 1869, rogato A. Duranti, N. 2269-489 di repertorio, col titolo di *Società del ponte sul Po presso Borgoforte*, è autorizzata, ed è approvato lo statuto sociale annesso a quello istromento, introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati.

5. Una disposizione nel personale dello capitanerie di porto.

6. Il prospetto dei prodotti del ramo Lotto verificatosi nel primo semestre 1869 in parallello coi risultati del corrispondente periodo dell'anno 1868.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 luglio

(K) Relativamente alle conclusioni della Commissione d'inchiesta oggi non posso che confermarvi quanto jeri vi ho scritto, e cioè ch'esse constateranno che nessun deputato ha presa una illecita partecipazione alla Regia. In quanto poi alla formula con cui questa conclusione sarà concretata, badate a non prendere troppo alla lettera le informazioni di qualche giornale che pretende di precisare anche le parole testuali che figureranno nel rapporto del Comitato d'inchiesta.

Si continua oggi a parlare sul tema se la Camera sarà o no convocata per udire la relazione. Comincio intanto dal dirvi che ancora non è stato preso, su tal proposito, nessun partito dal ministero. Quelli che vorrebbero che la Camera non fosse riconvocata, accampano che non sarebbe ragione d'incomodare i deputati per uno scopo così poco importante come quello di prendere cognizione d'un risultato negativo, e soggiungono poi che la inchiesta è finita, ma che in relazione ad essa esistono dei fatti che ancora non sono chiariti, onde sarebbe intempestivo di chiamare la Camera a pronunciarsi sopra una questione che non è completamente posta in essere.

All'incontro coloro che tengono contraria opinione, fanno osservare che la Camera ha incaricato la Commissione di procedere a una inchiesta e di poi riferire a lei, senza distinguere fra risultati negativi o affermativi, e riservandosi il diritto di giudicare di questi, qualunque siено.

Quelli adunque che professano quest'ultimo avviso, ritenendo che il ministero non voglia riunire la Camera, lo accusano di interpretare in modo troppo arbitrario le sue decisioni, allo scopo unico di allontanare da sè il pericolo che gli deriverebbe dalle interpellanze sul macinato, già pronte per essere scaricate a bruciapelo specialmente sul ministro delle finanze.

Io, per mio conto, non credo che il ministro abbia tanta paura della accennate interpellanze e ritengo che il vero motivo per cui, al caso, non riunirebbe la Camera, lo si dovrebbe appunto cercare in quanto resta ancora d'indeciso relativamente all'inchiesta. Una qualche parte può avervi fors'anche il desiderio di evitare nuove commozioni e di lasciare che le passioni tiniscano di calmarsi, ciò che ancora non si può dire che sia pienamente avvenuto.

Corrono strane voci sul soggiorno del signor Rattazzi a Parigi. Lo si dice affaccendato a riamicarsi l'imperatore, offrendo anche un *fidejussore* della sua buona condotta avvenire, il quale sarebbe il *beneviso* Lanza. Se queste voci sono vere (ciò che io non posso nè affermare nè negare) bisogna dire che il signor Rattazzi ha scelto male il momento in cui combattere all'estero il gabinetto attuale. È evidente che questo si trova adesso impegnato in trattative diplomatiche della più alta importanza, le quali sono già abbastanza inoltrate perchè la sua esistenza sia considerata necessaria alla loro ultimazione. E a questo proposito avrete notato la fretta con cui l'*Opinione Nazionale* ha dato sulla voce all'*Opinione*, per aver questa annunciato che il Menabrea s'era recato a Torino onde conferire col Re sopra certe emergenze politiche di carattere europeo. Ecco una lezione di prudenza data in modo poco prudente, e che si fa conoscere per quello che è. Notate poi anche questo, che mentre l'*Opinione Nazionale* faceva quel rimprovero alla sua consorella, il ministro Ferraris andava a Montecatini ad abboccarsi col Conti, qualche ora prima che questo se ne partisse. Sarebbe anche questo colloquio relativo soltanto alla nostra politica interna?

La nave da guerra che partita da Genova pareva, secondo un giornale di quella città, destinata a guardare a vista Caprera, deve invece servire come piroscafo avviso facente parte della squadra che ha da recarsi in Levante, e che assisterà all'inaugurazione del Canale di Suez.

Una lettera di Torino mi assicura che il lavoro del tunnel del Moncenisio dalla parte nostra è prossimo ad essere ultimato, ritenendosi anzi che nel novembre venturo le macchine saranno ritirate dal *gran serpente vuoto della montagna*: frase, mi dicono, di Victor Hugo. *Les dieux s'en vont*; ma i miracoli vengono, quelli dell'industria e dell'arte.

Il caldo è qui straordinario, opprimente; al sole si hanno 40 gradi centigradi. È quello che basta per liquefarsi. Il sole ha finito col far dimenticare perfino l'inchiesta, e tutti quelli che possono, scappano alla campagna ed ai bagni. E quello che farebbe assai volentieri anche il vostro corrispondente se la cosa dipendesse soltanto dalla sua volontà.

— Leggesi nell'*Italie* le seguenti notizie:

La Commissione d'inchiesta ha lungamente discusso la formula del suo verdetto. Le espressioni *non consta* o *consta non*, furono escluse in causa del loro carattere troppo giuridico.

Dopo qualche esitazione la Commissione si sarebbe decisa all'unanimità ad un tenore equivalente a questo. « Dagli atti della inchiesta risulta non esistervi alcuna prova di illecita partecipazione alla regia cointeressata dei tabacchi per parte di verun deputato. »

Gli atti dell'inchiesta segreta, i *considerandum* e le conclusioni della Commissione non potranno essere stampati nè pubblicati prima di otto giorni. Gli atti sono molto voluminosi.

Si conferma che la Camera non sarà sì presto riunita per avere esclusivamente comunicazione del risultato dell'inchiesta.

— La *Gazz. di Venezia* reca questo dispaccio particolare da Firenze:

Le notizie sparse sulla salute dei soldati al campo di Somma sono falsissime. Un rapporto del generale Ricotti in data del 12 dichiara che lo stato sanitario è soddisfacentissimo. Sopra diecimila uomini gli ammalati sono 19 al giorno. Le istruzioni procedono regolarmente. Si pubblicherà oggi un comunicato ufficiale.

— L'*Opinione* reca:

Le deliberazioni della Commissione d'inchiesta sono, come abbiamo detto, consegnate alla stampa, ma non possono essere pubblicate così presto se vuolsi, insieme alle stesse, rendere di pubblica ragione anche la relazione, che è lavoro di qualche mole, e che potrebbe occupare ancora quattro o o cinque giorni di lavoro tipografico.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Ecco, secondo le nostre informazioni, che abbiamo ragione di ritenere esatte, la formula del verdetto conclusionale della Commissione d'inchiesta: « Dagli atti dell'inchiesta risulta, che non esiste « alcuna prova di partecipazione illecita alla regia « da parte di nessun deputato. »

La parola *alcuna*, che nel caso concreto è della maggiore importanza, è stata proposta dall'onorevole Calvino; su questa, abbiamo ragione di credere, si è aperta una viva discussione, da cui n'è uscito l'accordo che portò a sancire con un voto unanime la formula sopra precisata.

— È stato arrestato a Bologna un tale Heller, implicato, dicesi, nell'affare del furto di carte e libri per cui è detenuto e processato il Burei.

L'*Opinione* aggiunge, riferendosi a voci diffuse, che l'on. Cucchi abbia dichiarato innanzi alla Commissione d'inchiesta che la lettera dell'on. Brenna all'on. Fambri, che fu presentata alla Commissione medesima, l'avesse egli avuta dall'Heller e lui stesso, l'on. Cucchi, l'avesse spedita in un piego al Crispi.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Ieri la *Gazz. Ufficiale* annunziò che la Commissione d'inchiesta aveva definitivamente deliberate le sue conclusioni. Ora, per quanto non si conosca ancora la formula precisa che venne deliberata, è certo che fu esclusa la partecipazione illecita alla Regia. Il voto è stato unanime. L'incarico di motivare le conclusioni è stato affidato agli onorevoli Pisanelli e Zanardelli, presidente e segretario della Commissione.

— Leggiamo nell'*Op. Nazionale*:

Abbiamo detto, se i nostri lettori ben lo ricordano, che gli arrestati di Milano e di Genova, furono dal forte Burmida trasferiti alla Cittadella, sebbene si fosse constatato come esagerate fossero le lagnanze di insalubrità. Il governo non si fece gloria di quest'atto, tanto era naturale il desiderio d'evitare per fino il sospetto che non si volessero usare tutti i riguardi conciliabili.

Ci consta ora, che gli arrestati di Milano non credettero profittare della facoltà di trasloco, perchè si disse che il Raimondi non era in quel giorno (6) troppo bene in salute. Sappiamo bene ora, che quelli stessi, primo il Raimondi, scrissero in data del 9 per dichiarare che non volevano essere traslocati, perchè, sotto il rapporto igienico, credevano il forte Bormida per migliore della cittadella.

Questo fatto, che possiamo guarentire per esattissimo, ci dispensa da ogni commento.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 luglio

Parigi 13. *Corpo Legislativo*. Prendendo occasione dal processo verbale, *Jules Favre* protestò contro la contraddizione che dice esservi tra il messaggio e il decreto di aggiornamento della Camera. Dice che il decreto è anche un'inconvenienza.

Queste parole provocarono proteste, rumori e grida *all'ordine*!

Il *Presidente* richiamò nuovamente Favre all'ordine, dicendo di meravigliarsi che l'indomani del grande atto liberale si protesti non solo contrariamente al regolamento, ma contrariamente ai sentimenti del paese. (*applausi*).

Il *Presidente* dà lettura del decreto di proroga. La Camera si separa in silenzio.

Parigi 14. Il *Journal Officiel* reca: « Malgrado la proroga del Corpo Legislativo, l'imperatore riceverà giovedì prossimo a S. Cloud».

Madrid 14. Assicurasi che il Ministero non è ancora definitivamente costituito. Ecagharay rifiuta il portafoglio dei lavori pubblici, ne Martos non accetta quello della giustizia.

Parigi 14. La *France* dice che l'imperatore ha offerto a Rouher la presidenza del Senato.

Ollivier rifiutò di accettare un portafoglio.

Magne, Forcade, Rigault e Niel resterebbero.

Latour d'Auvergne probabilmente andrebbe agli esteri.

Lavalette lo rimpiazzerebbe a Londra.

Parigi, 14. Corre voce alla Borsa che il Principe Napoleone sarebbe nominato Presidente del Consiglio.

I giornali credono prossima la formazione del gabinetto, nonchè la convocazione del Corpo legislativo.

Vienna, 14. Cambio Londra 125.30.

Belfast, 14. Le scuole cattoliche sono demolite. L'ordine è ristabilito.

Brest, 14. L'immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

Brünn, 14. Jeri l'altro e jeri la popolazione operaja commise gravi disordini. Fu reso necessario l'intervento della forza. Un battaglione, mentre faceva sgombrare le strade, fu attaccato a colpi di pietre. Le truppe fecero fuoco. Vi sono alcuni morti e feriti. Furono prese serie precauzioni per impedire il rinnovamento dei disordini.

Notizie di Borsa

PARIGI	13	14
Rendita francese 3 0[0	71.60	71.75
» italiana 5 0[0	54.57	54.90
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	532	537
Obbligazioni »	239.—	240.53
Ferrovie Romane	52.50	—.—
Obbligazioni »	132.50	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.75	159.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	165.—	165.—
Cambio sull'Italia	3.1[4	3.1[4
Credito mobiliare francese	240.—	238.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	428.—
Azioni »	635.—	633.—

VIENNA	13	14
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	12	13
Consolidati inglesi	93. 1[4	93. 1[8

FIRENZE, 13 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.55; den. 56.50, fine mese Oro lett. 20.50; d. 20.57; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103.45; den. 103.35; Tabacchi 442.50; 442.—; Prestito nazionale 80.05 79.95 Azioni Tabacchi 650.50; 650.—.

TRIESTE, 14 luglio

Amburgo	91.75 a 92 —	Colon. di Sp.	—.— a —.—
Amsterdam	—.— » —.—	Talleri	—.— » —.—
Augusta	103.75 » 103.85	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	49.70 » 49.80	Pr. 1860	105.— » —.—
Italia	47.70 » 47.80	Pr. 1864	123.— » —.—
Londra	125.15 » 125.25	Cr. mob.	287.50 » 280.—
Zecchini	5.91 1[2 » 5.92	Pr. Tries.	—.— a —.—
Napol.	9.99 » 9.99 1[2	—.— a —.—	—.— a —.—
Sovrane	12.55 » 12.56	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[4
Argento	122.35 » 122.65	Vienna	4 a 3 1[2

VIENNA	13	14
Prestito Nazionale fior.	71.35	71.40
» 1860 con lott. »	104.75	104.70
Metalliche 5 per 0[0 »	63.75 —.—	62.90 —.—
Azioni della Banca Naz. »	760.—	760.—
» del cred. mob. austr. »	287.90	286.70
Londra »	125.25	125.25
Zecchini imp. »	5.92. 5[10	5.92
Argento »	122.35	122.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 corr.

Frumento vecchio	it. l.	13.50	ad it. l.	14.50
detto nuovo	»	11.50	»	12.50
Granoturco	»	6.25	»	6.75
» gialloncino	»	7.—	»	7.50
Segala nuova	»	6.25	»	—.—
Avena al stajo	»	8.—	»	9.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.50	»	4.—
Ravizzone	»	14.—	»	14.50
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.50
» cargnelli	»	—.—	»	—.—
» bianchi	»	9.—	»	10.—
Orzo pilato	»	15.—	»	16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI.

645

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI IPPLIS 3

Avviso di Concorso.

In esecuzione della deliberazione 17 novembre 1868 n. 2616 della Deputazione Provinciale si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di grado inferiore di questo Comune, al quale va annesso l'annuo stipendio di l. 333 pagabili a trimestre posticipato.

Le aspiranti produranno a questo Municipio le relative istanze corredate dai presenti documenti non più tardi del giorno 15 settembre p. v.

Ipplis, 10 luglio 1869.

Il Sindaco
FRANCESCO BRAIDA

N. 378 2

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

IL SINDACO
DEL COMUNE DI NIMIS

Avviso

Per determinazione della R. Prefettura di Udine in data 3 corr. n. 12105, viene riaperto il concorso a farmacista di questo Comune, a tutto il mese d'agosto p. v.

Gli aspiranti produranno entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate del certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti, che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine ed i loro meriti.

Dal Municipio di Nimis
li 8 luglio 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE COMELLI

Il R. Commiss. Distr.
Angelini

Il Segretario
Giuseppe Salsilli.

N. 716 1

Provincia di Udine Distretto di Sacile

MUNICIPIO DI CANEVA

Avviso di Concorso

A tutto 10 agosto p.v. è aperto il concorso ai sottodescritti posti di Maestri Elementari in questo Comune.

Gli aspiranti dovranno per quell'epoca far pervenire alla Segretaria Comunale le loro istanze munite del competente bollo e corredate dei documenti voluti dalle leggi vigenti. L'ufficio dei Maestri eletti s'intenderà cominciare coll'anno scolastico 1869-70.

Dall'ufficio Municipale
Caneva, 3 luglio 1869.

Il Sindaco f.f.
FRANCESCO BELLAVITIS

Gli Assessori
G. B. Cavarzerani
Giov. Batt. Mazzoni
Lucchese Francesco

Il Segretario
D.r P. Scrosoppi.

Posti da coprirsi.

1. Maestro di classe I. II. e III. elementare inferiore per la Frazione di Vallegher coll'annuo assegno di l. 650.
2. Maestro di classe I. II. e III. elementare inferiore per la frazione di Sarone coll'annuo assegno di l. 650.
3. Maestro di classe I. II. e III. elementare infreriore per la frazione di Stevenà coll'annuo assegno di l. 650.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili postecipate.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7202 1

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto che sull'istanza della R. Finanza di Udine in confronto di Luigi Pighin fu Domenico di Zoppola e creditori inscritti si procederà nel luogo di residenza di questo ufficio nel giorno 25 settembre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. al terzo esperimento degli immobili sottodescritti, e ciò a prezzo anche inferiore di quello di stima semprecchè basti a coprire li creditori inscritti fino all'importo di detta stima, ed alle seguenti ulteriori

Condizioni

1. Gli immobili saranno subastati e deliberati, rispetto alla porzione posta in vendita giusta i dettagli della stima 23 dicembre 1863 della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copia.

2. Qualora non si trovano applicanti per la totalità, sarà libero di subastare li beni stessi in corpi separati.

3. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito del decimo pell'adequato valore di stima, ed in moneta d'oro o d'argento a corso di tariffa. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del solo maggior offerente e gli altri saranno restituiti.

4. L'acquirente sborserà il prezzo offerto pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione, entro giorni 10 successivi alla delibera stessa imputando a deconto il deposito verificato in precedenza all'asta.

5. Gli immobili passeranno nell'acquirente quanto al materiale possesso ed al conseguimento dei frutti dal giorno successivo della delibera, e la trascrizione reale ed il possesso di diritto passerà nell'acquirente coll'aggiudicazione da praticarsi allorquando sarà soddisfatto il prezzo mediante il deposito della somma relativa.

6. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi compresa la tassa per trasferimento del dominio e per cattere censuarie staranno ad esclusivo carico del deliberatario, dovendo questo inoltre sostenere tutte le pubbliche imposte che venissero a scadere dopo la delibera.

7. Gli immobili saranno alienati come si trovano cioè sul loro diritto e servitù passive.

8. In caso di mancanza a qualunque delle proposte condizioni per parte del deliberatario o deliberatarii si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario o deliberatarj.

Descrizione degli immobili da subastarsi nei limiti della quarta parte per indiviso Comune di Zoppola.

I. Pascolo al n. 2298 della nuova map. colla sup. di pert. 7.18 r. l. 2.25.

II. Aratorio arb. vit. al n. 465 della nuova map. della sup. di pert. 3.90 rend. l. 9.59.

III. Aratorio arb. vit. al n. 105 della nuova map. colla sup. di pert. 4.57 e rend. l. 8.04.

IV. Aratorio arb. vit. al n. 119 della nuova map. sulla sup. di pert. 6.30 e rend. l. 11.09.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città nel Comune di Zoppola e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 15 giugno 1869.

Il R. Pretore
TUROMINI

Flora.

N. 4491 2

EDITTO

Si fa noto che ad istanza di Maria nata Bellina detta Pinon di Venzone in confronto del debitore Gio. Batt. fu Valentino Colavizza detto Zughe dei piani di Portis e del creditore iscritto Antonio Bellina di Biaggio di Venzone nei giorni 6, 20 e 27 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento d'incanto sulla vendita delle realità sotto descritte ed alle seguenti condizioni.

Condizioni d'asta.

1. I fondi esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche minore purchè sufficiente a coprire creditori iscritti.

3. Ogni aspirante eccettuato il creditore iscritto Antonio Bellina di Biaggio dovrà depositare il decimo del valore di stima in moneta del Regno a corso legale.

4. Il prezzo di delibera, in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Da tale deposito resta esente il suddetto creditore iscritto ove si rendesse deliberatario fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

5. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d'aggiudicazione, e potrà chiedere il possesso in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna, eccettuata.

Immobili d'astarsi.

1. Coltivo da vanga con gelsi detto Pra di là delineato nella mappa di Portis al n. 669 di pert. 0.25 rend. l. 0.64 confina a levante la R. strada erariale della Pontebba, a mezzodì Valent Francesco q.m Gio. Batt. detto Pitos, a ponente sentiero consorziale ed al di là di esso Valent eredi q.m Simeone detto Busolite ed a settentrione Bellina Maria q.m Giacomo maritata Bellina, stimato fior. 28.50

2. Terreno parte coltivo da vanga e parte prato detto il Lungh di Chiaso nella stessa map. di Portis al n. 867 prato in piano di pert. 0.41 rend. l. 1.14 n. 868 coltivo da vanga di pert. 0.17 rend. l. 0.59 confina a levante fondi comunali e sentiero montuoso, mezzodì Valent Pietro q.m Gio. Batt. detto Bochiate a ponente Valent Antonio e Domenico detto Milegre ed a Settentrione Valent eredi fu Francesco detto il vecchio » 39.20

3. Coltivo da vanga detto Saletto in map. al n. 1849 di pert. 0.26 rend. l. 0.32 confina a levante Valent Nicolò detto Luz mezzodì Bellina Maria q.m Giacomo maritata Bellina, a ponente Valent Pietro e Valentino q.m Pietro detto Perisson ed a Settentrione Valent Anna maritata Valent stimato » 41.25

4. Luogo terreno nei piani di Portis coscritto coll'anagrafico n. 533 rosso è delineato in quella map. al n. 1816 di pert. 0.03 rend. l. 2.16; confina a levante corte consorziale, a mezzodì Valent Pietro q.m Gio. Batt. detto Bochiate, ponente Valent Pietro e fratelli q.m Valentino detto Perisin ed a Settentrione Valent Nicolò Luz stimato » 80.50

Valore totale fior. 189.45

Si pubblichi nell'albo Pretoreo in Gemona Venzone come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 maggio 1869.

Il Pretore
RIZZOLI.

Vintani Al.

N. 3809 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza del D.r Girolamo Luzzatti di Palma, contro Leonardo Pavon fu Pietro e Maria Bertos fu Nanale conjugi di Zuccola, e creditrice iscritta Maddalena Pavon si terrà nei giorni 16 luglio, 16 e 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta della metà della casa sotto descritta, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Metà della casa sita in Zuccola, in map. al n. 397, e nel nuovo censo allo stesso n. 397, di pert. 0.23, rend. l. 9.24, stimata la medesima metà in l. 269.37.

Condizioni d'asta.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. La metà della casa s'intenderà deliberata e venduta al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

3. Al primo e secondo esperimento la metà della casa non sarà venduta che a prezzo eguale o maggiore della stima, ed al terzo anche a prezzo minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti, fino all'importo della stima.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con it. l. 26.93 corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi deliberatario fino alla concorrenza del suo credito.

5. Entro 30 giorni dal dì dell'intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, sul quale verrà compreso anche il già fatto deposito, libero puro da quest'obbligo il solo esecutante.

6. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 2 giugno 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2909 2

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Bovi Floreano artista drammatico, che Antonio Bernardinis negoziante di Palma presentò a questa R. Pretura la petizione contro di esso per pagamento di austr. fior. 47.56 a saldo 17 sere d'affitto della sala ridotto in ragione di fior. 2.50 per sera e generi concreduti gli nel dicembre 1864 e gennaio 1865, che gli fu deputato in Curatore l'avv. D.r Domenico Tolusso e che è stato fissato pel contradditorio l'A. V. del dì 21 Luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Bovi Floreano a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa o ad istituire esso R. C. un'altro procuratore indicandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 1 maggio 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2910 2

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Bovi Floreano artista drammatico che Teresa Rovere di Palma presentò a questa Pretura la petizione contro di esso per pagamento di austr. fior. 32 pari ad it. l. 83.20 a saldo alloggio, vitto e denari prestati dal 16 novembre a tutto dicembre 1864 durante la sua permanenza in Palma, che gli fu deputato in Curatore l'avv. D.r Daniele Vatri e che è fissato pel contradditorio l'A. V. del dì 21 Luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa o ad istituire altro procuratore indicandolo a questo giudizio altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 1 maggio 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 307 3

Regno d' Italia

Provincia del Friuli Distr. di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI FIUME

AVVISO

A tutto il 15 di agosto p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di n. 3000 abitanti.

Al posto è annesso l' annuo onorario di it. l. 1200 e di l. 500 quale indennizzo pel cavallo.

L' aspirante insinuerà la propria istanza a questo Ufficio municipale corredata dai seguenti documenti:

a Fede di nascita.
b Certificato di fisica costituzione.
c Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all' innesto vaccino.
d Attestato di avere fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria.

La nomina spetta al Cousiglio comunale, salva la superiore approvazione. E pure riservato al Consiglio stesso di formare e rettificare ogni anno l' Elenco delle famiglie miserabili, a vantaggio gratuito delle quali viene assunta la condotta, ferma nel resto ogni altra legge in argomento vigente.

Fiume li 23 giugno 1869.

Il Sindaco
VIAL.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

COMUNE DI IPPLIS 2

Avviso di Concorso.

In esecuzione della deliberazione 17 novembre 1868 n. 2616 della Deputazione Provinciale si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di grado inferiore di questo Comune, al quale va annesso l' annuo stipendio di l. 333 pagabili a trimestre posticipato.

Le aspiranti produranno a questo Municipio le relative istanze corredate dai presenti documenti non più tardi del giorno 15 settembre p. v.

Ipplis, 10 luglio 1869.

Il Sindaco
FRANCESCO BRAIDA

N. 378 1

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

IL SINDACO
DEL COMUNE DI NIMIS

Avviso

Per determinazione della R. Prefettura di Udine in data 3 corr. n. 12105, viene riaperto il concorso a farmacista di questo Comune, a tutto il mese d' agosto p. v.

Gli aspiranti produranno entro il suddetto termine al protocollo di questo Municipio le loro istanze corredate del certificato di nascita, del privilegio farmaceutico, e di tutti quei documenti, che meglio giovassero a dimostrare la loro attitudine ed i loro meriti.

Dal Municipio di Nimis
li 8 luglio 1869.

Il Sindaco
GIUSEPPE COMELLI

Il R. Commiss. Distr.
Angelini

Il Segretario
Giuseppe Salsilli.

ATTI GIUDIZIARII

N. 23-69 3.

Circolare d' arresto

Con decreto 15 Febbrajo u. s. venne avviata la speciale inquisizione in confronto di Giacomo Volpati del fu Giuseppe d.o Pierina, Bozzer Pietro d.o Fanel del fu Angelo, e Volpati Celeste del fu Giuseppe di Aurava, Distr.° di Spilimbergo, siccome legalmente indiziati del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità previsto dal §. 65 lett. a. b. Cod. pen. e quali inquisiti a piede libero, prestavano la promessa di cui il §. 162 Reg. proc. penale.

Ma gli inquisiti nonostante la promessa di legge, arbitrariamente si allontanavano dal luogo di loro dimora, violando così il patto di legge.

Si ordina perciò alle Autorità di Pubblica Sicurezza l' arresto e la traduzione degli stessi a queste carceri criminali.

Connotati personali

Giacomo Volpati, altezza ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli castani, fronte larga, sopraciglie nere, occhi neri, naso lungo, bocca media, mento rotondo, porta mustacchi e pizzo neri.

Celeste Volpati, altezza grande, corporatura snella, viso scarno, carnagione rossa, cappelli castani, fronte bassa, sopraciglia castane, occhi neri, naso regolare, bocca media, mento rotondo. Non porta barba.

Del Bozzer non si ha la descrizione personale.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si mandi copia al r. Ispettore di P. S. in luogo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 2 luglio 1869
Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 102-69 3.

Circolare d' arresto

Condannato con sentenza 9 Aprile 1869 N. 102, confermata dall' Ecc. Appello colla deliberazione 27 aprile stesso N. 8149, a due mesi di carcere per crimine di grave lesione corporale previsto dal §. 152 Cod. penale, Tobia di Valentino Vidoni detto Cudolegh di Sammardenchia (Tarcento) d' anni 20, di statura m. 1.70, corporatura snella, viso oblungo, sopraciglia castagne, cappelli castagni, occhi cerulei, naso e bocca regolari, denti sani, imberbe e mento oblungo, ed essendosi lo stesso illegalmente allontanato da questo Regno portandosi all' estero in Faistriz, s' interessa l'arma dei Reali Carabinieri e tutte le Autorità esecutive a disporre pel suo arresto e traduzione alle carceri della Pretura di Tarcento per l'espiazione della condanna.

Dal r. Tribunale Prov.
Udine 2 luglio 1869.
Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 5589. 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza odierna pari numero di Simone Mussinano coll' avv. Grassi contro Teresa Della Pietra-Barbacetto di Zovello e Creditori iscritti, verranno da questa Pretura refissati li giorni 2, 9 e 18 Settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni descritte nel precedente Editto 5 Marzo a. c. n. 2156 inserito in questo Giornale nelli giorni 31 Marzo, 2 e 3 Aprile p. p. alli numeri 76, 78 e 79.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 Giugno 1869.
Il R. Pretore
ROSSI.

N. 5406 3

AVVISO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 18 corr. n. 5482 ha interdetta per demenza Pasqua fu Giuseppe Zamolo detta Rochit Xeffet di Venzone, alla quale fu dato per Curatore Giuseppe Fagano dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 21 giugno 1869.
Il R. Pretore
RIZZOLI.
Sporeni Canc.

N. 5495 3

EDITTO

Si notifica che il R. Tribunale Provinciale di Udine con Decreto 22 andante n. 5680 ha interdetto per monomania Masutti Osvaldo fu Sante di Tramonti di Sotto, cui venne deputato in Curatore Marmai Canol Pietro fu Giacomo di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 25 giugno 1869.
Il R. Pretore
ROSINATO
Spilimbergo Canc.

N. 5558 3

EDITTO

Con deliberazione 18 corr. n. 5572 del R. Tribunale Provinciale di Udine fu interdetto per demenza Lorenzo Rupil fu Sebastiano di Prato Carnico, al quale fu nominato in Curatore il fratello Sigismondo dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 21 giugno 1869.
Il R. Pretore
ROSSI

N. 4491 1

EDITTO

Si fa noto che ad istanza di Maria nata Bellina detta Pinon di Venzone in confronto del debitore Gio. Batt. fu Valentino Colavizza detto Zughe dei piani di Portis e del creditore iscritto Antonio Bellina di Biaggio di Venzone nei giorni 6, 20 e 27 agosto p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa residenza Pretoriale un triplice esperimento d' incanto sulla vendita delle realità sotto descritte ed alle seguenti condizioni.

Condizioni d' asta.

1. I fondi esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si attrovano senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche minore purchè sufficiente a coprire creditori iscritti.

3. Ogni aspirante eccettuato il creditore iscritto Antonio Bellina di Biaggio dovrà depositare il decimo del valore di stima in moneta del Regno a corso legale.

4. Il prezzo di delibera, in eguale valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni otto dalla delibera sotto comminatoria di reincanto con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario. Da tale deposito resta esente il suddetto creditore iscritto ove si rendesse deliberatario fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

5. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degli immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto d' aggiudicazione, e potrà chiedere il possesso in via esecutiva dell' atto di delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giud. Reg.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna, eccettuata.

Immobili d' astarsi.

1. Coltivo da vanga con gelsi detto Pra di là delineato nella mappa di Portis al n. 669 di pert. 0.25 rend. l. 0.64 confina a levante la R. strada erariale della Pontebba, a mezzodì Valent Francesco q.m Gio. Batt. detto Pitos, a ponente sentiero consorziale ed al di là di esso Valent eredi q.m Simeone detto Busolite ed a settentrione Bellina Maria q.m Giacomo maritata Bellina, stimato fior. 28.50

2. Terreno parte coltivo da vanga e parte prato detto il Lungh di Chiase nella stessa map. di Portis al n. 867 prato in piano di pert. 0.41 rend. l. 1.14 n. 868 coltivo da vanga di pert. 0.17 rend. l. 0.59 confina a levante fondi comunali e sentiero montuoso, mezzodì Valent Pietro q.m Gio. Batt. detto Bochiate a ponente Valent Antonio e Domenico detto Milegre ed a Settentrione Valent eredi fu Francesco detto il vecchio » 39.20

3. Coltivo da vanga detto Salcito in map. al n. 1849 di pert. 0.26 rend. l. 0.32 confina a levante Valent Nicolò detto Luz mezzodì Bellina Maria q.m Giacomo maritata Bellina, a ponente Valent Pietro e Valentino q.m Pietro detto Persson ed a Settentrione Valent Anna maritata Valent stimato » 41.25

4. Luogo terreno nei piani di Portis coscritto coll' anagrafico n. 533 rosso è delineato in quella map. al n. 1816 di pert. 0.03 rend. l. 2.16; confina a levante corte consorziale, a mezzodì Valent Pietro q.m Gio. Batt. detto Bochiate, ponente Valent Pietro e fratelli q.m Valentino detto Perisin ed a Settentrione Valent Nicolò Luz stimato » 80.50

Valore totale fior. 189.45

Si pubblichi nell' albo Pretoreo in Gemona Venzone come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 maggio 1869.
Il Pretore
RIZZOLI.
Vintani Al.

N. 3809 1

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza del D.r Girolamo Luzzatti di Palma, contro Leonardo Pavon fu Pietro e Maria Bertos fu Nanale conjugi di Zuccola, e creditrice iscritta Maddalena Pavon si terrà nei giorni 16 luglio, 16 e 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta della metà della casa sotto descritta, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Metà della casa sita in Zuccola, in map. al n. 397, e nel nuovo censo allo stesso n. 397, di pert. 0.23, rend. l. 9.24, stimata la medesima metà in l. 269.37.

Condizioni d' asta.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.

2. La metà della casa s' intenderà deliberata e venduta al miglior offerente nello stato e grado attuale, e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

3. Al primo e secondo esperimento la metà della casa non sarà venduta che a prezzo eguale o maggiore della stima, ed al terzo anche a prezzo minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti, fino all' importo della stima.

4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con it. l. 26.93 corrispondenti al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest' obbligo il solo esecutante che potrà farsi deliberatario fino alla concorrenza del suo credito.

5. Entro 30 giorni dal dì dell' intimazione del decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa, sul quale verrà compreso anche il già fatto deposito, libero pure da quest' obbligo il solo esecutante.

6. Dal di della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 2 giugno 1869.
Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 2909 1

EDITTO

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Bovi Floreano artista drammatico, che Antonio Bernardinis negoziante di Palma presentò a questa R. Pretura la petizione contro di esso per pagamento di austr. fior. 47.56 a saldo 17 sere d' affitto della sala ridotto in ragione di fior. 2.50 per sera e generi concreduti gli nel dicembre 1864 e gennaio 1865, che gli fu deputato in Curatore l' avv. D.r Domenico Tolusso e che è stato fissato pel contradditorio l' A. V. del di 21 Luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Bovi Floreano a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa o ad istituire esso R. C. un' altro procuratore indicandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 1 maggio 1869.
Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.

N. 2910 1

EDITTO

Si notifica all' assente e di ignota dimora Bovi Floreano artista drammatico che Teresa Rovere di Palma presentò a questa Pretura la petizione contro di esso per pagamento di austr. fior. 32 pari ad it. l. 83.20 a saldo alloggio, vitto e denari prestati dal 16 novembre a tutto dicembre 1864 durante la sua permanenza in Palma, che gli fu deputato in Curatore l' avv. D.r Daniele Vatri e che è fissato pel contradditorio l' A. V. del di 21 Luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente ovvero a far avere al suo Curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa o ad istituire altro procuratore indicandolo a questo giudizio altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 1 maggio 1869.
Il R. Pretore
ZANELLATO
Urli Canc.